

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SICILIA CATANIA	10/03/2022	13	Vertenza Pfizer, prove di dialogo = Pfizer, ora la Regione prova a mediare <i>Rossella Jannello</i>	3
-----------------	------------	----	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

PHARMAKRONOS	10/03/2022	9	Confindustria Catania, `rotte trattative Pfizer, aprire tavolo` <i>Redazione</i>	5
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	10/03/2022	23	Università e mondo del lavoro L`ateneo ora apre alle imprese <i>Giuseppe Leone</i>	6

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	10/03/2022	10	Il caro-energia avrà un impatto di 0,7 punti sul Pil <i>Angelica Folonari</i>	7
SICILIA CATANIA	10/03/2022	10	Sicilia: più fondi per digitale e banda ultralarga <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	10/03/2022	13	I sindacati: Bene le assunzioni alla Sac service, ma ora riparta il dialogo = Sindacati su assunzioni alla Sac Service: Il percorso è solo avviato <i>Redazione</i>	9
QUOTIDIANO DI SICILIA	10/03/2022	8	Classificazione sismica = Comuni, via libera dalla Regione alla nuova classificazione sismica <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	10/03/2022	13	Sindaco sospeso, gli avvocati presentano ricorso contro la Prefettura e il ministero dell`Interno <i>Redazione</i>	11

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	10/03/2022	2	Formazione, in arrivo 7,5 mln per ricerca <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	10/03/2022	7	Flop del Pnrr per gli asili progetti per soli 71 milioni contro i 300 disponibili <i>Alessia Candito</i>	13

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	10/03/2022	2	Draghi: regole Ue di bilancio inadeguate con i tempi = Draghi: regole di bilancio Ue inadeguate, vanno ripensate <i>Barbara Fiammeri</i>	15
SOLE 24 ORE	10/03/2022	2	Conti da rifare nel Def: incognita sul ritmo di discesa del debito <i>Gianni Trovati</i>	17
SOLE 24 ORE	10/03/2022	3	Industria in frenata a gennaio Produzione in calo del 3,4% <i>Luca Orlando</i>	18
SOLE 24 ORE	10/03/2022	13	Pnrr, quest`anno dalle ferrovie in gara 19 progetti per 15 miliardi = Pnrr, le 19 gare di Rfi nel 2022 <i>Giorgio Santilli</i>	20
SOLE 24 ORE	10/03/2022	14	Sul Catasto serve trasparenza Non ci sarà aumento di tasse = Draghi: cambiare il Catasto Ancora trattativa sul Fisco <i>Barbara</i>	22
SOLE 24 ORE	10/03/2022	35	Norme & Tributi - Per il calcolo della super Ace priorità alle variazioni 2021 = Nel calcolo della super Ace priorità alle variazioni 2021 <i>Luca Gaiani</i>	24
SOLE 24 ORE	10/03/2022	38	Norme & Tributi - Per i bonus edilizi lo sconto 2021 si fa valere solo in dichiarazione = Bonus fiscali, Poste stralcia i crediti del 2021 <i>Laura Serafini</i>	26
SOLE 24 ORE	10/03/2022	40	Norme & Tributi - Sostegno a R&S e imprenditoria femminile <i>Ro.I</i>	28
SOLE 24 ORE	10/03/2022	8	AGGIORNATO Intervista a Enrico Giovannini - Giovannini: Innoveremo il Codice degli appalti = Il codice appalti sarà migliorato, non azzerato Fatta una buona riforma insieme al Parlamento <i>Giorgio Santilli</i>	30
SOLE 24 ORE	10/03/2022	11	Manca un lavoro soddisfacente: un giovane su tre vede all'estero il proprio futuro = Il 29% dei ragazzi vede il proprio futuro professionale all'estero <i>Giorgio</i>	34

Rassegna Stampa

10-03-2022

SOLE 24 ORE	10/03/2022	23	Il Mise sblocca i fondi Ue: pronti 417 milioni a Fib per la Gigafactory <i>Vera Viola</i>	36
SOLE 24 ORE	10/03/2022	24	Dopo la corsa del 2021 l'industria alimentare frena per il caro materie prime <i>Micaela Cappellini</i>	38

Si apre uno spiraglio dopo la rottura del tavolo sindacale: venerdì 18 nuovo incontro

Vertenza Pfizer, prove di dialogo

Convocati dagli
assessori Scavone
e Turano sindacati
e azienda, presenti
il prefetto Librizzi
e il sindaco facente
funzioni
Bonaccorsi

Pfizer, ora la Regione prova a mediare

Venerdì 18 il tavolo di crisi con gli assessori Scavone e Turano, il prefetto Librizzi e il sindaco facente funzioni Bonaccorsi

Nuovo tentativo
dopo la rottura
di lunedì scorso
Confindustria:
«Concertazione
strada maestra»
I sindacati: «Non
abbasseremo
la guardia»

Vertenza Pfizer: la Regione prova a mediare dopo la rottura del tavolo sindacale di lunedì scorso. Venerdì 18, infatti, nella sede etnea della Presidenza della Regione, gli assessori al Lavoro, Scavone, e alle Attività produttive, Turano, hanno convocato sindacati e azienda per tentare una nuova negoziazione alla presenza del prefetto, Maria Carmela Librizzi, e del sindaco facente funzioni, Roberto Bonaccorsi.
ROSSELLA JANNELLO pagina III
ROSSELLA JANNELLO

Vertenza Pfizer, prove di dialogo. Dopo la rottura del tavolo sindacale nella sede di Confindustria fra le controparti, la Regione prova a mediare. È stato infatti ufficialmente convocato per venerdì 18 marzo alle 11, nella sede della Presidenza della Regione a Catania, il tavolo di crisi regionale sulla vertenza dei 130 licenziamenti annunciati da Pfizer. A distanza di un mese dal primo incontro, il governo regionale guidato dal presidente Nello Musumeci, rappresentato dagli assessori al Lavoro, Antonio Scavone, e alle Attività produttive, Mimmo Turano, riunirà ancora una volta i sindacati e l'azienda davanti al prefetto Maria Carmela Librizzi e al sindaco facente funzioni, Roberto Bonaccorsi, per tentare una nuova negoziazione tra parte sindacale e datoriale.

Martedì, infatti, nella sede di Con-

findustria è andato a vuoto anche il terzo appuntamento della procedura in fase sindacale, non essendosi trovato un punto di sintesi tra i rappresentanti della multinazionale del farmaco e i segretari dei sindacati presenti.

«Ringraziamo il presidente Musumeci perché ha accolto il nostro grido d'aiuto, attivandosi anche per un eventuale tavolo di livello nazionale in caso di ulteriore esito negativo della trattativa regionale - dicono i segretari provinciali Jerry Magno (Filctem Cgil), Giuseppe Cocco (Femca Cisl), Alfio Avellino (Uiltec Uil), Carmelo Giuffrida (Ugl Chimici) e le Rsu di sito - Siamo molto rammaricati - aggiungono - per non aver potuto risolvere la questione durante il primo passaggio ma, nonostante la nostra costante volontà di condurre l'accordo ad una ragionevolezza, con la revoca dei licenziamenti e una discussione complessiva sul futuro dello stabilimento di Catania, abbiamo trovato un clima non di certo conciliante da parte dell'azienda e un'attività di mediazione francamente debole da parte di Confindustria».

L'associazione degli industriali, dal canto suo, nella tarda serata di martedì aveva emesso un comunicato, esprimendo «profondo rammarico per l'esito negativo» dell'incontro sindacale. «È stata sempre

affermata con forza - dice la nota - la necessità di un confronto trasparente e costruttivo, quale componente basilare per gestire questa delicata fase della vita aziendale, e con forza Confindustria si è spesa per un dialogo utile a valutare e condividere tutti i possibili strumenti e percorsi a sostegno dei lavoratori coinvolti dalla procedura. Strumenti e percorsi di incentivazione economica che l'azienda, nel corso dell'ultimo incontro, ha tentato di esporre, in aggiunta a quello già esplicitato in precedenza sulla possibile ricollocazione professionale presso il sito Pfizer di Ascoli, incontrando, tuttavia, una ferma resistenza da parte del sindacato, il quale ha dichiarato la sua indisponibilità ad entrare nel merito della questione in mancanza di un piano industriale e di precise informazioni sul futuro del sito di Catania».





«Su quest'ultimo punto - specifica **Confindustria** - l'azienda ha, peraltro, sempre affermato e ribadito l'intenzione di non voler disinvestire sullo stabilimento di Catania e, anzi, ha informato istituzioni e controparte sindacale del piano di investimenti del triennio 2022-2024, piano che verosimilmente sarà oggetto di ulteriori revisioni incrementali qualora i continui monitoraggi aziendali lo rendessero necessario. Ciò a testimonianza del costante impegno profuso dal management locale per incrementare la capacità produttiva del sito locale».

«Il rifiuto da parte delle organizzazioni sindacali e della Rsu di sottoscrivere un semplice verbale riportante le dichiarazioni dei soggetti partecipanti e il conseguente abbandono da parte delle stesse del tavolo delle trattative, dopo 10 ore di intenso confronto, sminuiscono il valore della sede sindacale - paventa la nota - quale luogo privilegiato e naturale di confronto e di composizione delle controversie e non trova riscontro nella prassi del-

le relazioni industriali, le quali, peraltro, ci hanno portato negli anni passati ad affrontare in modo sinergico analoghe vertenze che hanno impattato il nostro territorio».

«Siamo certi, comunque, che quella della concertazione rappresenti la strada maestra da seguire per tentare di gestire nel modo meno traumatico possibile la vicenda - conclude la nota confindustriale - e, pertanto, auspichiamo che, in altre sedi, possa riprendere un proficuo dialogo nell'interesse di tutti e, soprattutto, dei lavoratori coinvolti dal provvedimento».

Alcuni passaggi della nota vengono comunque contestati dai sindacati. «È grave che **Confindustria** abbia dichiarato che siamo stati noi ad abbandonare il tavolo di trattativa - dicono i rappresentanti dei lavoratori - quando in realtà ci siamo preoccupati di contrastare l'insistenza datoriale di firmare un verbale in cui l'azienda entrava comunque nel merito della procedura, mentre non eravamo d'accordo. Ci è stata respinta anche la richiesta di una riflessione di 48 ore per individuare le misure più opportune da

intraprendere, in attesa della convocazione del tavolo regionale, poi di fatto arrivata. I lavoratori non si meritano questo trattamento per questo continueremo a lottare, non essendo disposti ad abbassare la guardia sul principio che Pfizer prima di ogni cosa deve fornire garanzie e certe sulle prospettive del sito etneo, con i fatti e non a parole come è stato fino ad oggi».

Intanto l'on. Giulia Grillo ieri ha incontrato il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, il quale si è detto disponibile a istituire un tavolo nazionale non appena si terrà il tavolo regionale. ●



Siglato protocollo di collaborazione con Sicindustria. L'obiettivo è formare studenti pronti a sfruttare le occasioni del mercato

Università e mondo del lavoro L'ateneo ora apre alle imprese

Giuseppe Leone

Il legame tra università e mondo delle imprese che si rafforza con un doppio obiettivo: formare studenti che siano subito pronti al sistema lavoro e non sprecare i fondi del Pnrr. È con questi intenti che nasce il protocollo di collaborazione tra l'ateneo e **Sicindustria**, firmato dal rettore Massimo Midiri e i presidenti di **Sicindustria**, Gregory Bongiorno, e **Sicindustria** Palermo, Giuseppe Russello.

La collaborazione mira a garantire un efficace utilizzo delle risorse regionali, nazionali ed europee e fare incontrare il fabbisogno di figure professionali delle imprese con l'offerta formativa. Tutto questo per creare opportunità di crescita economica e sociale del territorio, favorendone lo scambio e l'apertura verso le altre realtà produttive e contribuendo così al posizionamento competitivo delle imprese nel panorama nazionale, europeo e mediterraneo.

«Si apre un'importante stagione per potenziare insieme i servizi e le opportunità offerti agli studenti e ai docenti, alle imprese e ai lavoratori,

creando una collaborazione permanente tra università e impresa che rafforza la capacità di entrambi i soggetti di agire per innalzare la qualità, il benessere e le opportunità di sviluppo della città e dei poli universitari di Agrigento, Caltanissetta e Trapani. Da questa intesa – aggiunge il rettore – discenderanno numerosi accordi operativi per orientamento, tirocini, offerta formativa, ricerca applicata, partecipazione a bandi, attività di disseminazione, che produrranno effetti concreti sia per l'università che per le imprese, generando impatto sociale e culturale positivo anche sul tessuto socio-economico dei territori siciliani». Per il numero uno degli industriali siciliani «occorre avvicinare sempre di più il mondo produttivo a quello della formazione, così da garantire un maggiore pragmatismo alle competenze trasversali dei nostri studenti. Abbiamo davanti una sfida straordinaria, quella del Pnrr, che comporta però un impegno progettuale e realizzativo senza precedenti. L'unico modo per vincerla – afferma Bongiorno – è fare sistema tra istituzioni, mondo della formazione e della ricerca e imprese». Posizione ribadita da Russello, per il quale: «Solo in questo modo potremo favorire la creazione e la sostenibilità dei fatto-

ri di crescita del capoluogo e proporre specifici progetti e programmi per i quali il territorio mostra eccellenze scientifiche o forti legami con la richiesta delle imprese e perseguire obiettivi comuni di sviluppo sostenibile». Il prorettore alla Terza Missione, Maurizio Carta, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa affermando che «una università aperta e coinvolta nel territorio come quella del capoluogo deve diventare un catalizzatore dello sviluppo, un vero e proprio agente di futuro, coinvolgendo tutte le forze economiche, sociali e culturali, per restituire al territorio, alle persone e alle imprese, il valore aggiunto prodotto dalla sua ricerca e didattica». (*GILE*)



Collaborazione fra università e industriali. Da sinistra Filippo D'Angelo, Marcantonio Ruisi, il rettore Massimo Midiri, il presidente di Sicindustria Gregory Bongiorno, Giuseppe Russello, Maurizio Carta



Peso: 30%



Il caro-energia avrà un impatto di 0,7 punti sul Pil

ANGELICA FOLONARI

ROMA. La situazione internazionale e quella italiana assumono sempre di più i caratteri dell'incertezza, e ai fattori di rischio al ribasso che già da un po' aleggiavano sulla congiuntura mondiale si è aggiunta adesso la crisi geopolitica, con la guerra tra Russia e Ucraina, che ha innescato un'ulteriore accelerazione dei prezzi delle commodity energetiche e alimentari. È su questo sfondo che l'Istat ha decretato ieri un nuovo calo della produzione industriale a gennaio, il secondo consecutivo, ed ha anche avanzato una stima di quanto tutta questa incertezza potrà impattare negativamente sul Pil italiano di quest'anno.

La stima delle conseguenze della crisi sulla congiuntura italiana «è estremamente difficile», premette l'Istituto di statistica nella nota mensile sull'andamento dell'economia, spiegando che l'evoluzione del conflitto tra Russia e Ucraina e gli effetti delle sanzioni finanziarie ed economiche decise dai Paesi occidentali sono caratterizzati da elevata incertezza. Tuttavia, gli analisti dell'Istat dicono che al momento è comunque possibile valutare l'impatto dello shock sui prezzi dei beni energetici rispetto a

uno scenario base: «Il confronto - avvertono - evidenzia un effetto al ribasso sul livello del Pil nel 2022 di 0,7 punti percentuali». Al momento, stando agli ultimi dati, la variazione acquisita del Pil per il 2022 è pari al 2,3%.

In Italia, si legge nel rapporto, la decelerazione della ripresa economica nel quarto trimestre del 2021 è stata seguita, a gennaio, da una flessione delle vendite al dettaglio e dalla caduta della produzione industriale. È sempre di ieri il dato che conferma, proprio per la produzione dell'industria, il secondo calo consecutivo dopo quello di dicembre scorso.



Peso: 10%



Sicilia: più fondi per digitale e banda ultralarga

Risoluzione Ue per colmare il gap mettendo insieme le risorse di Pnrr, Fsc e Fse+

STRASBURGO. «Il Parlamento europeo richiede più fondi per il Sud Italia e la Sicilia per colmare il "digital divide" e portare la banda ultralarga e la formazione in competenze digitali nelle aree interne e rurali, alle fasce più deboli della popolazione come anziani e donne, alle Pmi agricole, artigianali e manifatturiere, ai giovani studenti e lavoratori in smart working, tutti marginalizzati e penalizzati dalla carenza di infrastrutture di connessione, di vie di collegamento e di servizi di trasporto».

Lo annuncia Annalisa Tardino, eurodeputata siciliana della Lega nel gruppo Identità e democrazia, dopo l'approvazione a larghissima maggioranza della proposta di risoluzione del Parlamento europeo che integra l'Agenda digitale europea con le Politiche di coesione e quelle del "Ngeu".

L'indicazione emersa è che in ciascuna regione interessata la nuova programmazione 2021-2027 dei fondi strutturali europei, in particolare il Fse+, nonché il "Recovery Fund" e il Fsc, assegnino più risorse agli obiettivi della trasformazione innovativa e intelligente e alla connettività regio-

nale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Cioè, più fondi alla rete a banda ultralarga, alla formazione in competenze digitali e agli investimenti innovativi delle imprese. L'Agenda digitale europea stabilisce che entro il 2030 siano raggiunti gli obiettivi dell'85% della popolazione dell'Unione dotata di una connessione a internet pari o superiore

a 100Mbps, dell'80% in possesso di competenze digitali di base e del 70% in possesso di competenze digitali specialistiche: ciò per affrontare la "sfida della transizione digitale".

«In realtà - spiega Annalisa Tardino - l'obiettivo della connessione veloce per tutti è purtroppo ancora lontano, soprattutto nelle aree interne del Sud Italia e della Sicilia e, in generale, nelle zone ad elevata povertà ed esclusione sociale». Secondo i dati Infratel aggiornati a gennaio 2022, solo il 35% del territorio italiano è servito dalla banda ultralarga, al Sud la percentuale scende al 25%, mentre in Sicilia è al 48%, con 187 Comuni nei quali gli impianti sono stati completati e collaudati e 259 con servizi commerciali attivi. Ma sono pochi quelli ubicati nelle

aree rurali e interne.

«Il divario col resto del Paese - prosegue Tardino - si evidenzia anche nel contesto delle competenze digitali degli addetti: per il centro studi Srm di Napoli, le imprese che impiegano specialisti in Ict al Sud sono solo il 9,4% a fronte del 12,6% media Italia, e in Sicilia, secondo Unioncamere e Anpal, è molto difficile trovare personale specializzato, con tutte le province siciliane collocate in fondo alla classifica nazionale».

«Il "Pnrr" - conclude Tardino - assegna 24,3 miliardi alla digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo italiano. In Sicilia è fondamentale una sinergia fra istituzioni e imprenditori - organizzati in filiere, distretti, sistemi e associazioni - per riuscire a convertire la maggiore quantità possibile di queste risorse in investimenti innovativi, e che le nuove Politiche regionali di coesione siano orientate a favorire l'incontro tra fabbisogno di competenze specialistiche digitali e formazione dei lavoratori».



Annalisa Tardino



Peso: 21%

**CATANIA**I sindacati: «Bene le assunzioni alla
Sac service, ma ora riparta il dialogo»**Sindacati su assunzioni alla Sac Service: «Il percorso è solo avviato»**

Cisl, Fit Cisl, Ultrasporti, Cgil e Filt Cgil: «Ora però deve ripartire il dialogo su contrattazione, Cig e relazioni industriali»

SERVIZIO pagina III

«Accogliamo positivamente la comunicazione di assunzioni a tempo indeterminato presso la Sac Service, controllata della Sac, ma chiediamo fin da ora l'apertura di un fronte di dialogo con la direzione per l'analisi di tali contratti e per l'opportunità di lasciare in vita la cassa integrazione firmata solo qualche giorno fa». È il commento di Maurizio Attanasio e Mauro Torrisi, segretari generali della Cisl di Catania e del presidio Fit Cisl etneo, all'annuncio delle assunzioni in Sac Service, con profilo professionale di "guardia particolare giurata" e "addetto Prm (passeggeri a ridotta mobilità)".

«Per la posizione che riveste lo scalo aeroportuale nel sistema delle infrastrutture siciliane e per lo sviluppo del territorio catanese e isolano - spiegano Attanasio e Torrisi - poter contare su un organico capace di rispondere alla ripresa del traffico di passeggeri è fondamentale e riveste anche una importante azione nei confronti dei livelli occupazionali della provincia di Catania. Tale aspetto, d'altra parte, non può far dimenticare che è necessario che l'azienda apra immediata-

mente il dialogo per riscrivere nuove e più funzionali relazioni industriali, improntate sulla trasparenza e sul rispetto dei rispettivi ruoli. Sul tavolo del confronto devono esserci: l'analisi dei nuovi contratti, l'eliminazione per i lavoratori di Sac service di quel "quid" che li rende di serie inferiore rispetto a tutti gli altri addetti. Infine, le segreterie catanesi di Cisl e di Fit si riservano, nei prossimi giorni, una seria e approfondita analisi sull'opportunità di lasciare in vita il ricorso a un ammortizzatore sociale firmato appena qualche giorno addietro».

«La stabilizzazione di oltre cento lavoratrici e lavoratori Sac Service è certamente una buona notizia, da noi ripetutamente auspicata». Lo afferma il segretario generale della Ultrasporti Catania, Salvo Bonaventura, e il responsabile Trasporto aereo dell'organizzazione sindacale, Antonio Oranges: «Ci sembra significativo - aggiungono - che all'aeroporto Fontanarossa la società di gestione abbia voluto riprendere con le organizzazioni sindacali il discorso interrotto nel marzo 2020 a causa del lockdown. Il percorso, comunque, è solo avviato perché puntiamo nel confronto con l'azienda alla trasformazione di tutti i part-time in contratti a tempo pieno e indeterminato. Lo chiediamo non solo nell'interesse dei lavoratori, ma anche degli utenti».

Da parte loro Cgil e Filt, «pur condividendo la scelta aziendale», registrano «con rammarico come la Sac non abbia tenuto conto del rifiuto dei sindacati, nel dicembre 2021, di sottoscrivere l'opzione stagionalità nell'ambito delle stabilizzazioni annunciate; opzione che di fatto annulla il senso del "decreto dignità". Alla luce dei ristori ufficializzati da Enac con i primi 300 milioni di euro stanziati dal governo per i gestori aeroportuali, e alle dichiarazioni dell'ad di Sac, Torrisi, che prevede un probabile aumento del traffico aereo ai livelli pre Covid, ci appare corretto ritirare la firma per l'utilizzo della cassa integrazione per i dipendenti Sac.

Ribadiamo, infine, la necessità di applicare i Ccnl del trasporto aereo a tutti i lavoratori della Sac Service per le mansioni che ricoprono. Su questo non abbiamo ricevuto ancora alcuna risposta, così come vanno ridisegnate urgentemente le regole sulle relazioni industriali. ●





Comuni

Classificazione sismica

Servizio a pag. 8

Gli enti in zona "1" passano da 27 a 53. Tra le new entry anche città dell'agrigentino e del nisseno

Comuni, via libera dalla Regione alla nuova classificazione sismica

PALERMO - Via libera, dopo quasi venti anni, all'aggiornamento della classificazione sismica per alcuni Comuni siciliani. Lo ha deciso il governo Musumeci che ha accolto la proposta del dipartimento regionale della Protezione civile. Adesso, per l'approvazione di progetti in zona sismica, gli uffici provinciali del Genio civile dovranno seguire le nuove regole e, in molti Comuni, i progetti dovranno rispondere a norme più severe che garantiscano maggiore sicurezza.

“La nuova classificazione – evidenzia il presidente della Regione Nello Musumeci – è il frutto del lavoro di un Tavolo tecnico che ha visto la partecipazione, oltre ai dirigenti degli uffici del Genio civile dell'Isola, anche dei rappresentanti degli Ordini professionali, delle Università, dell'Invg e dell'Anci Sicilia, che ringrazio tutti per il qualificato impegno. E assicurerà una maggiore protezione dal rischio sismico del territorio. Tra le altre cose sarà possibile l'applicazione delle agevolazioni fiscali previste dal 'Sisma Bonus' e 'Super bonus' in maniera

conforme a ciò che avviene nel resto del Paese e, nello specifico, anche in diversi Comuni delle province di Agrigento e Caltanissetta che risultavano tagliati fuori dai benefici fiscali”.

L'attuale quadro normativo consente, infatti, l'accesso alle detrazioni fiscali del Sisma Bonus nelle zone sismiche classificate come 1, 2 e 3 escludendo la zona sismica 4. L'iniziativa ha preso le mosse a seguito di alcune segnalazioni pervenute nel corso del 2021 da parte dell'Ordine degli ingegneri della Sicilia, nonché da vari Comuni dell'Agrigentino e del Nisseno.

“Nello specifico - spiega il dirigente generale della Protezione civile siciliana, Salvo Cocina - si è subito evidenziata un'incongruenza tra la classificazione sismica nazionale e quella vigente nel territorio dell'Isola. Il dipartimento, dopo le segnalazioni, ha avviato le verifiche e i necessari ri-

scontri tecnici per arrivare in tempi ragionevolmente brevi alla proposta di aggiornamento della classificazione sismica regionale il cui iter si sta concludendo in queste ore”.

L'aggiornamento della classificazione, che entrerà in vigore dalla data di pubblicazione del Piano sulla Gazzetta ufficiale della Regione, si articola così: i Comuni in “zona sismica 1” passano da 27 a 53; in “zona sismica 2” passano da 329 a 306; in “zona sismica 3” da 5 a 31; in “zona sismica 4” da 29 a 1. Nell'aggiornamento entra anche il Comune (di recente costituzione) di Misiliscemi, in provincia di Trapani.



Peso: 1-1%, 8-26%

**IL PROCESSO D'APPELLO COMINCERÀ A PALERMO IL 9 GIUGNO PROSSIMO**

Sindaco sospeso, gli avvocati presentano ricorso contro la Prefettura e il ministero dell'Interno

I legali di Salvo Pogliese hanno presentato un ricorso cautelare al Tribunale civile di Catania contro la Prefettura e il ministero dell'Interno sul provvedimento che lo ha sospeso per 18 mesi dall'incarico di sindaco del capoluogo etneo in applicazione della legge Severino.

Gli avvocati Eugenio Marano e Claudio Milazzo hanno chiesto ai giudici di disporre «il pieno esercizio del diritto di elettorato passivo di Salvatore Domenico Pogliese, comunque idoneo a garantire la prosecuzione del proprio mandato elettorale quale sindaco di Catania e della città Metropolitana di Catania».

Al centro del procedimento l'applicazione della sospensione e, in particolare, se si può interrompere o meno il conteggio della durata dei 18 mesi, essendo

un provvedimento cautelare. Per i legali di Pogliese no, proprio perché, sostengono, è un provvedimento cautelare con un inizio e una fine, per la Prefettura di Catania invece la durata può essere «congelata» e poi ripartire dall'interruzione.

Quest'ultima tesi è stata condivisa dalla Procura di Catania in sede di udienza davanti al Tribunale civile. Il primo cittadino è stato condannato il 23 luglio 2020 dal Tribunale di Palermo per peculato a 4 anni e 3 mesi di reclusione nel processo su rimborsi all'Ars come vicepresidente del gruppo del Pdl.

Il processo d'appello comincerà il prossimo 9 giugno. Era stato sospeso dalla Prefettura l'indomani della sentenza, ma era tornato in carica il 5 dicembre del 2020 dopo un ricorso dei suoi legali al Tribunale civile.

Il 24 gennaio la prefettura ha fatto notificare il provvedimento di ripristino della sospensione, dopo che la Corte Costituzionale aveva dichiarato «non fondate le questioni di legittimità» che erano state sollevate dal Tribunale civile di Catania sull'applicazione della legge Severino.

L'intervento della Consulta era stato sollecitato al giudice civile dalla difesa di Salvo Pogliese, esponente di spicco di Fratelli d'Italia in Sicilia, che era stato sospeso per 18 mesi dall'allora prefetto Claudio Sammartino, ma reintegrato il 5 dicembre del 2020 perché il Tribunale civile aveva sospeso il provvedimento.



Peso: 16%



FORMAZIONE, IN ARRIVO 7,5 MLN PER RICERCA PILLOLE

■ Dall'assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale sono in arrivo fino a 7,5 milioni di euro a sostegno della ricerca universitaria. «Come governo regionale, stiamo continuando a portare avanti azioni per contrastare la fuga di cervelli dalla Sicilia e, in particolare, con questo nuovo avviso finanzieremo la ricerca scientifica e l'alta forma-

zione», dichiara l'assessore Roberto Lagalla, «stanziando risorse per permettere agli Atenei siciliani di incrementare il loro investimento sul rinnovo di contratti a tempo determinato per ricercatori e sugli assegni di ricerca. Sostenere l'alta formazione significa puntare sull'innalzamento delle competenze e offrire maggiori opportunità a dottorandi e ricercatori universitari

che ogni giorno lavorano per promuovere lo sviluppo scientifico e tecnologico della Sicilia. Aumentare le possibilità di lavoro e di crescita professionale per giovani studiosi in Sicilia contribuisce anche ad invertire la tendenza all'esodo dei nostri giovani».



Peso: 8%



Flop del Pnrr per gli asili progetti per soli 71 milioni contro i 300 disponibili

I fondi del Piano rischiano di perdersi a causa dell'inefficienza delle amministrazioni nonostante in Sicilia abbiano accesso ai nidi soltanto cinque bambini su cento

di **Alessia Candito**

In Sicilia solo cinque bambini su cento hanno accesso agli asili nido. In Emilia Romagna sono venticinque. Ma l'ennesima occasione offerta dal Pnrr per sanare il divario Nord-Sud nell'accesso ai servizi è stata, almeno per adesso, sprecata: sui 300 milioni messi a disposizione per nuovi nidi nell'Isola, sono stati presentati progetti solo per 71 milioni.

È con questo magro bilancio che la Sicilia si è presentata al giro di boa della scadenza programmata dell'ennesimo bando nazionale per la creazione di nuovi nidi. Un lusso, dicono i numeri, che di certo l'Isola non si può permettere. A dispetto della soglia minima del trentatré per cento prevista dai Lep, i Livelli essenziali di prestazione, in tutta la Sicilia gli asili pubblici sono circa cinquanta, in grado di assorbire solo il dieci per cento delle richieste. A Palermo, sono nove, massimo dieci posti ogni cento bambini, di cui quattro comunali e sei privati. Eppure, non c'è stato neanche il tentativo di intercettare più dei due terzi dei fondi a disposizione.

Certo, la Sicilia non è l'unica. Anzi tutto il Sud – con la Campania a fare da eccezione – è ultimo della classe per progetti presentati. Risultato, dei 2,4 miliardi messi a disposizio-

ne, sono arrivate richieste solo per metà del budget.

Per non disperdere i fondi, il ministero dell'Istruzione ha accordato un mese di proroga per la presentazione dei progetti, posticipata al 31 marzo, più una sorta di "corso di recupero" sotto forma di webinar per gli amministratori. Per quelli siciliani, un primo appuntamento è fissato per il 10 marzo. Poi toccherà correre, pena la probabile redistribuzione dei fondi fra le amministrazioni, quasi tutte del Nord, che sono state in grado di presentare progetti.

«Già in passato avevamo segnalato degli aspetti critici, a partire dai criteri previsti» dice Gabriella Messina, della segreteria regionale Cgil. Primo fra tutti, spiega, quello che "premiava" la capacità del Comune di partecipare al finanziamento della nuova struttura. «Si finiva per lasciare indietro quelle comunità che non hanno avuto e tuttora non hanno la capacità di sostenere progetti del genere» sottolinea Messina.

Un paradosso superato dal nuovo bando, che tuttavia si incaglia sui problemi strutturali della pubblica amministrazione in Sicilia, a partire dalla mancanza di capacità di progettazione. Difficile, lamentano soprattutto i piccoli Comuni, con personale ridotto all'osso e bilanci sempre in bilico. E la Regione? «Abbiamo

sollecitato più volte un incontro con la cabina di regia – osserva Messina – abbiamo elaborato una serie di proposte sulla gestione di vari capitoli del Pnrr, ma non siamo mai stati convocati». Anche l'assessorato competente – in Sicilia quello della Famiglia e delle Politiche sociali, nel resto d'Italia, quello dell'Istruzione – sul punto tace.

«La classe politica regionale è in generale disattenta e poco interessata all'educazione prescolare – dice Mila Spicola, insegnante e architetta – a dispetto di una legge nazionale che la identifica come diritto del bambino». Alla formazione, certo. «Ma significa anche – aggiunge Spicola – garantire un pasto al giorno in una regione in cui un minore su cinque è a rischio povertà, senza contare le ricadute dirette e indirette sull'occupazione femminile». E i fondi per gestire le nuove strutture ci sono: la legge di bilancio ha messo sul piatto 1,1 miliardi. Basta solo avere la capacità di pianificarne la spesa. Che allo stato non c'è.

***Il ministero
dell'Istruzione
ha concesso un mese
di proroga per
presentare domande***



Peso: 43%



▲ **Istituti per l'infanzia** Il Pnrr ha messo sul piatto 300 milioni per gli asili



Peso: 43%



Draghi: regole Ue di bilancio inadeguate con i tempi

L'impatto della crisi

I tempi e le circostanze impongono una revisione delle regole europee di bilancio. Lo ha rimarcato ieri il premier Draghi alla Camera. «Regole che non tengono conto delle priorità strategiche degli ultimi 2 anni: clima, energia, difesa». Per quanto riguarda l'Italia la missione è «mantenere una politica di bilancio prudente che non implichi nuove rilevanti misure permanenti di spesa».

Fiammeri e Trovati — a pag. 2

Draghi: regole di bilancio Ue inadeguate, vanno ripensate

Alla Camera. Il premier: «Non tengono conto delle priorità clima, energia e difesa. Ora prematuro prospettare una revisione del Recovery plan». Subito aiuti, diversificazione fonti e nucleare pulito

Barbara Fiammeri

Faremo «tutto il necessario» per difendere il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività, anzi «la sopravvivenza» delle imprese italiane. Alla vigilia della trasferta in Francia per il Consiglio europeo straordinario, Mario Draghi assicura che il Governo è pronto a muoversi con «rapidità e decisione» per arginare gli effetti provocati dal caro energia e dalla guerra in Ucraina. Il premier, nel question time alla Camera, rispondendo alle domande dei deputati anticipa quelli che saranno i temi al centro della riunione di Versailles, che oggi pomeriggio avrà all'ordine del giorno il dossier energia ma anche difesa, che, assieme al clima, rappresentano le nuove «priorità strategiche» dell'Unione. Temi che vanno affrontati con la stessa determinazione e compattezza avuta nella lotta alla pandemia.

In ballo c'è il finanziamento di questa nuova emergenza. Draghi non accenna volutamente alle possibili soluzioni oggetto di un confronto già acceso (ad esempio sul possibile ricorso a Eurobond) a Bruxelles. Il premier in-

vece torna a rilanciare l'«inadeguatezza» del Patto di stabilità, attualmente sospeso, su cui già prima della guerra si era aperto il confronto. Una considerazione che «vale ancora di più oggi». Questo non significa certo abbandonare una linea di «prudenza» sulla politica di bilancio, che però «deve contenere tutti quegli interventi necessari a sostegno dell'economia per fronteggiare l'emergenza».

I 16 miliardi messi a disposizione contro il caro energia «non sono sufficienti» ha ammesso il premier, stigmatizzando la «sottovalutazione» da parte dei governi negli scorsi anni che hanno continuato ad aumentare la loro dipendenza dal gas russo anche dopo la Crimea, dimostrando una miopia non solo sulla politica energetica ma anche su quella «estera e internazionale». Ora servono però nuovi aiuti perché, nonostante le misure già introdotte (dall'azzeramento degli oneri di sistema per le utenze elettriche all'abbassamento dell'Iva al 5%, ai sussidi per le famiglie svantaggiate e ai crediti d'imposta per i cosiddetti energivori), la situazione resta gravissima. «Chi ce lo dice? La gente, le imprese, che non ce

la fanno», è la risposta del premier che tuttavia non anticipa in che modo si interverrà e neppure quale sarà la copertura per i nuovi aiuti. Nessun accenno a un nuovo possibile scostamento. Rientra anche questo nel confronto con Bruxelles. Dipenderà anche dai numeri del Def, che arriverà presumibilmente entro fine mese scontando inevitabilmente il rallentamento della crescita che sarà inferiore al 4 per cento.

Un dato preoccupante anche perché affiancato parallelamente dall'aumento dell'inflazione, dall'incremento dei prezzi provocato sì dal caro energia ma anche dell'agroalimentare, settore colpito non solo dallo stop delle importazioni di grano e mais da



Peso: 1-3%, 2-31%



Ucraina e Russia ma anche - ha sostenuto l'ex Governatore della Bce - da regole europee che devono essere anche queste riviste. Oggi in Consiglio dei ministri, prima della partenza per la Francia, il premier potrebbe aprire a un primo confronto sulle nuove misure. Oltre agli interventi emergenziali si continuerà a lavorare per diminuire nel più breve tempo possibile la dipendenza dal gas russo, sia incrementando che diversificando l'approvvigionamento, spingendo il più possibile sulle rinnovabili per le quali è necessario procedere a forti semplificazioni mettendo fine a «autorizzazioni» che forse hanno senso in tempo di pace ma certo non «in caso di guerra». Il pre-

mier rispondendo a una specifica domanda non ha escluso neppure il ricorso al nucleare pulito, facendo riferimento al consorzio Eurofusion. Quanto al Pnrr, a chi ventilava la possibilità di rivedere scadenze e obiettivi a causa dell'aumento dei prezzi e delle difficoltà di reperimento dei materiali il premier ha risposto secco che per ora è «prematura», ma è pronto a prendere «provvedimenti» qualora ravvisasse rischi nella realizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Impegnati a intervenire con forza per tutelare potere d'acquisto delle famiglie e sopravvivenza delle imprese»



Question time. Il premier Mario Draghi ieri alla Camera



Peso: 1-3%, 2-31%

Conti da rifare nel Def: incognita sul ritmo di discesa del debito

Finanza pubblica

In vista nuovi sostegni ma senza ampie misure di spesa permanente

Gianni Trovati

ROMA

Il nuovo capitolo degli ostacoli alla crescita che unisce in una catena l'invasione russa in Ucraina, le sanzioni a Mosca e le ricadute su inflazione e import-export mette a soqquadro le tabelle del Def. Che oggi presenta una sola certezza: la corsa del Documento di economia e finanza ipotizzata solo qualche settimana fa per anticipare la presentazione e sbloccare subito i fondi del Mef congelati per finanziare le misure dell'ultimo decreto Energia rallenta vistosamente di fronte alla mole di calcoli da rifare da capo.

I lavori in corso al ministero dell'Economia non hanno la pretesa di disegnare un quadro compiuto degli effetti della nuova crisi. Nel Def ci saranno «le prime valutazioni» preliminari, ha chiarito ieri il premier Draghi alla Camera. Perché tutto dipende da tre variabili: la durata della guerra in Ucraina, l'estensione effettiva di un blocco nei rapporti economici con la Russia che sta andando decisamente oltre i confini ipotizzati per le sanzioni e la misura degli interventi con cui l'Unione europea deciderà di affiancare gli Stati membri nella risposta strutturale al problema dell'energia e dei suoi costi.

Il numero che balla in modo più vistoso è ovviamente quello della crescita. L'obiettivo 2022 del 4,7% fissato dal governo nella Nadeff di ottobre tramonta, ma è da capire se e quanto le nuove stime dovranno

scendere anche sotto il tendenziale, quel +4,2% calcolato a ottobre al netto degli effetti espansivi della politica economica.

Dal discendere l'assestamento del deficit. Nelle prime valutazioni l'indicazione arrivata alla Ragioneria generale è quella di mantenere un orientamento verso il 5,6% fissato dalla Nota di aggiornamento dello scorso autunno. La possibilità pratica di non allontanarsi troppo dal dato di ottobre è ancora da verificare. Ma anche su questo punto Draghi ieri a Montecitorio ha tracciato una rotta. «Vogliamo mantenere una politica di bilancio prudente - ha detto - che non implichi nuove rilevanti misure permanenti di spesa corrente ma nello stesso tempo permetta tutti quegli interventi necessari a sostenere l'economia ora, nell'emergenza».

Gli scostamenti multimiliardari che hanno cadenzato la crisi del Covid restano insomma in archivio. Nella speranza che il compito del bilancio italiano sia limitato all'accompagnamento di famiglie e imprese verso le misure più strutturali da costruire a livello comunitario. Anche perché al centro della scena resta il percorso di normalizzazione del debito pubblico gonfiato dal Covid.

Qui, più che il volume complessivo del debito, lo snodo vero riguarda i ritmi di discesa nel suo rapporto con il Pil. Il programma di quest'anno prevedeva una riduzione di 4,1 punti, messa decisa-

mente a rischio dal nuovo giro di giostra della congiuntura. L'approdo era fissato però a un 149,4% non troppo lontano dal 150,4% già realizzato a fine 2021 (3,1 punti sotto la previsione di ottobre).

Il maxi-rimbando dell'economia nel 2021 continua insomma a rivelarsi decisivo anche nel nuovo quadro. Ma non toglie al Def in arrivo l'aspetto di un esercizio acrobatico chiamato a tenere insieme le spinte più diverse. Perché le tabelle dovranno ospitare negli spazi resi ristretti da una crescita frenata le nuove spese per gli aiuti all'economia, ma dovranno anche prospettare gli impegni aggiuntivi per la difesa e le misure per la Pa. Senza dimenticare i nuovi moduli di una riforma Irpef all'interno di una delega fiscale che deve ritrovare un terreno comune fra i partiti per arrivare al traguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

No a scostamenti multimiliardari ma la crescita frenata mette a rischio il taglio di 4,1 punti di debito/Pil



Peso: 17%



Industria in frenata a gennaio

Produzione in calo del 3,4%

Congiuntura. L'Istat registra un calo superiore alle attese. L'indice arretra sotto ai livelli pre covid. In caduta le attività estrattive (-12,7%), apparecchiature elettriche (-12%) e altra manifattura (-7,1%)

Luca Orlando

In calo rispetto al mese precedente, così come nel confronto annuo.

E in "rosso" anche guardando al livello pre-Covid di febbraio 2020. Comunque lo si guardi, il dato è decisamente brutto.

Un calo della produzione industriale a gennaio superiore alle attese a cui difficilmente potrà seguire un'inversione di rotta nel breve termine alla luce dei problemi aggiuntivi indotti dall'invasione russa in Ucraina: febbraio e marzo per l'industria si presentano come mesi ancora più complicati.

Mix di difficoltà già in parte esistenti a gennaio, con il caro-energia e la carenza di materiali e componenti a frenare l'attività. E con più di un'azienda a decidere all'inizio dell'anno di prolungare la pausa natalizia o sfruttare il ponte della Befana per contenere i danni, evitando magari di produrre in perdita.

Il risultato registrato dall'Istat è un calo dell'indice destagionalizzato della produzione industriale del 3,4% rispetto a dicembre, un dato inferiore rispetto alle attese del

mercato: per trovare un arretramento più ampio occorre tornare a settembre 2020.

Dato mensile che segna diminuzioni congiunturali in tutti i comparti: variazioni negative caratterizzano infatti l'energia (-5,2%), i beni di consumo (-3,6%), i beni intermedi (-3,4%) e, in misura meno rilevante, i beni strumentali (-1,6%). Era da quasi due anni (aprile 2020, il culmine del lockdown) che l'indice mensile non si riduceva in Italia per due mesi consecutivi.

Male la produzione anche nel confronto annuo: corretto per gli effetti di calendario, a gennaio 2022 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali del 2,6% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 20, contro i 19 di gennaio 2021). Si tratta del primo segno meno dopo dieci mesi consecutivi in crescita (ad agosto in realtà la variazione era stata nulla).

A livello di macro-settori si registra un incremento tendenziale solo per l'energia (+1,1%), mentre i restanti comparti mostrano flessioni, con un calo maggiore per i beni intermedi (-5,2%) e quelli strumentali (-3,5%) e meno marcato per i beni di consumo (-1,5%). In termini settoriali nella manifattura solo farmaceutica (+10,7%) e chimica (+1,1%) continuano a crescere mentre altrove si vedono unicamente



Peso: 37%

segni meno, con un calo a doppia cifra per la fabbricazione di apparecchiature elettriche.

Cali diffusi vi sono per l'area allargata della meccanica, proseguendo un trend discendente già evidenziato nell'ultima rilevazione di Federmeccanica, con una produzione in rallentamento progressivo tra il terzo e quarto trimestre 2021, ultimo scorcio d'anno che in termini congiunturali era già finito in rosso, presentando un calo dell'1,8%.

Meccanica che del resto in questa fase non trova spunti di particolare ripresa oltreconfine, in parti-

colare nel settore auto. Guardando al primo mercato dei nostri componentisti, la Germania, si vede infatti una produzione 2022 ancora in difficoltà. Nel bimestre gennaio-febbraio, è vero, la produzione di Berlino arriva a 571mila unità, in crescita di due punti rispetto allo stesso periodo 2021. Si tratta tuttavia di un rimbalzo minimo, che lascia ancora aperta una voragine rispetto ai volumi pre-Covid: nel primo bimestre 2020 le auto prodotte erano state infatti quasi 730mila, il 27% in più rispetto ai livelli attuali.

Il calo della produzione industriale di gennaio riporta l'indice

in basso, a quota 101,4, al di sotto del livello pre-Covid (rispetto ad allora il dato è inferiore dell'1,9%), situazione che non si verificava da maggio 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Era da quasi due anni (aprile 2020) che l'indice non registrava due mesi consecutivi di contrazione

LA DISCESA

101,4

Indice della produzione

Il punto di riferimento per comprendere la forza del recupero post-crisi è il mese di febbraio 2020, la vigilia del lockdown che ha fermato il paese e l'industria. L'indice della produzione era allora a quota 103,4. Livello superato in via temporanea ad agosto 2020, poi stabilmente per quasi l'intero 2021. Ora per la prima volta da maggio 2021 si scende al di sotto dei livelli pre-Covid.

La produzione industriale

Produzione industriale per settore di attività economica, gennaio 2022.
Variazioni % congiunturali e tendenziali
(base 2015=100)

SETTORE DI ATTIVITÀ	DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI CORRETTI PER EFFETTI CALENDARIO
	NOV 21-GEN 22 / AGO 21-OTT 21	NOV 21-GEN 22 / AGO 21-OTT 21	GEN 22 / GEN 21
ATTIVITÀ ESTRATTIVA	+5,9 ▼	-2,6 ▼	-12,7 ▼
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	-3,4 ▼	-1,0 ▼	-3,2 ▼
Alimentari, bevande e tabacco	-2,4 ▼	-1,1 ▼	-0,9 ▼
Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-7,1 ▼	-3,2 ▼	-4,8 ▼
Industria legno, carta e stampa	-5,9 ▼	+2,0 ▲	-4,6 ▼
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	-5,5 ▼	-2,4 ▼	+8,2 ▲
Fabbricazioni di prodotti chimici	+1,5	0,0	+1,1 ▲
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	-7,6 ▼	+13,1 ▲	+10,7 ▲
Gomma e materie plastiche	-8,8 ▼	+1,3 ▲	-6,9 ▼
Metallurgia/prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	-1,7 ▼	-4,5 ▼	-5,4 ▼
Computer, elettronica, elettromedicali, orologi	-0,6 ▼	+0,7 ▲	-2,5 ▼
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	-4,3 ▼	-4,2 ▼	-12,0 ▼
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	-2,8 ▼	-2,0 ▼	-4,8 ▼
Fabbricazione di mezzi di trasporto	+1,4 ▲	+3,4 ▲	-1,0 ▼
Altre industrie manifatturiere	-2,7 ▼	-0,2 ▼	-7,1 ▼
FORNITURA ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE ED ARIA	-5,4 ▼	+5,5 ▲	+1,6 ▲
TOTALE	-3,4 ▼	-0,5 ▼	-2,6 ▼



Peso: 37%

L'OSSERVATORIO

Pnrr, quest'anno dalle ferrovie in gara 19 progetti per 15 miliardi

— Servizio a pag. 13

Pnrr, le 19 gare di Rfi nel 2022

I lavori Fs in arrivo. L'elenco delle opere che Rete ferroviaria italiana metterà in palio vale 15 miliardi: le imprese cominciano a scaldare i motori. Incognita prezzi, costi al rialzo del 16%. Fiorani: andiamo avanti, valutiamo soluzioni con il governo

Giorgio Santilli

Il Pnrr quest'anno esce dalle partite molto politiche dell'approvazione di Bruxelles ed entra nella fase pienamente operativa che più interessa le imprese.

Molti progetti finanziati dal Piano sono ancora alla fase della programmazione ministeriale o a quella di ripartizione delle risorse o a quella delle autorizzazioni o ancora ai progetti preliminari. Ma per un nutrito numero di interventi finanziati siamo, invece, già alla fase "verticale" della gara che

costringe le imprese a scaldare i motori per studiare i progetti e presentare le offerte.

Chi vuole essere della partita deve cominciare ad agire subito.

Come sta capitando spesso in questo Pnrr, Rfi, la società della Rete ferroviaria italiana (gruppo Fs) guidata dall'amministratrice delegata Vera Fiorani, fa da battistrada all'attuazione del Piano.

La macchina di Rfi, confortata da una quota di finanziamenti Pnrr per opere infrastrutturali (Missione 3) che arrivano a 24 miliardi, gira già a pieno regime da mesi. Il risultato è ben visibile anche nel programma delle gare che saranno avviate nel corso del 2022: si tratta di 17 opere finanziate con il Pnrr e altre due finanziate con il Piano nazionale complementare, che totalizzano in tutto 15 miliardi di investimento. L'Osservatorio Pnrr del Sole 24 Ore è in grado di anticipare tutto il piano delle gare approvato dalla società: è riportato, opera per opera, nella tabella pubblicata sopra questo articolo. Circa sei mi-

liardi andranno in gara nel primo semestre, la parte più consistente nel secondo semestre.

«Questo piano per il 2022 è pienamente confermato in questo momento, nonostante le molte difficoltà derivanti dal contesto internazionale, a partire dai costi e dalla scarsità delle materie prime», dice Vera Fiorani che sta lavorando con il governo «per trovare soluzioni qualora fosse necessario». Le opere che vanno in gara hanno già aggiornato la base d'asta e i singoli costi sulla base del nuovo prezzario approvato dalla società a gennaio. Ma il terremoto su energia e materiali potrebbe produrre nuovi scossoni, costringendo Rfi ad aggiornare nuovamente i prezzi. Senza parlare poi del quadro economico della singola opera che, rispetto alle previsioni iniziali del Pnrr, presenta già un aumento di costi dell'ordine del 16%. Una questione che vale già oggi 2,5-3 miliardi.

Fiorani è però fiduciosa che «utilizzando le flessibilità presenti nel nostro piano» le gare possano andare avanti. Una fiducia che si accompagna alla massima attenzione («non ancora allarme») della situazione.

Ma vediamo queste 19 gare che costituiscono il cuore dell'attività di Rfi sul Pnrr nel 2022 (insieme alla velocizzazione della spesa per le opere già in corso e al percorso autorizzativo per molti di questi stessi progetti). L'opera più importante è la Salerno-Reggio Calabria che partirà con tre lotti, per un totale di 7,5 miliardi. I due lotti Romagnolo-Praja e il raddoppio della galleria Santomarcos sono quelli finanziati con il Piano nazionale complementa-

re: per le imprese interessate alla gara cambia poco, i tempi di realizzazione sfiorano comunque il 2026. Legate alle scadenze del Pnrr tutte le altre opere strategiche inserite nell'elenco: il collegamento ferroviario con l'Aeroporto Marco Polo di Venezia, ben quattro lotti della Palermo-Catania, l'ingresso Ovest e l'ingresso Est a Verona dell'Alta velocità, la Circonvallazione di Trento (per cui si è già concluso il dibattito pubblico), il potenziamento del lotto prioritario della Potenza-Metaponto, i lotti 1 e 2 del raddoppio della Roma-Pescara, il quadruplicamento della Milano Rogoredo-Pavia, il prolungamento della metropolitana di Salerno. Più una serie di collegamenti strategici per i territori.

C'è anche la Ferrandina-Matera che dopo 23 anni ha avuto il via libera autorizzativo da Mite e ministero della Cultura (si veda l'articolo a fianco).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con questi bandi il Pnrr entrerà nel vivo operativo, superando la fase preliminare politica e di programmazione



Peso: 1-1%, 13-48%

L'INVESTIMENTO

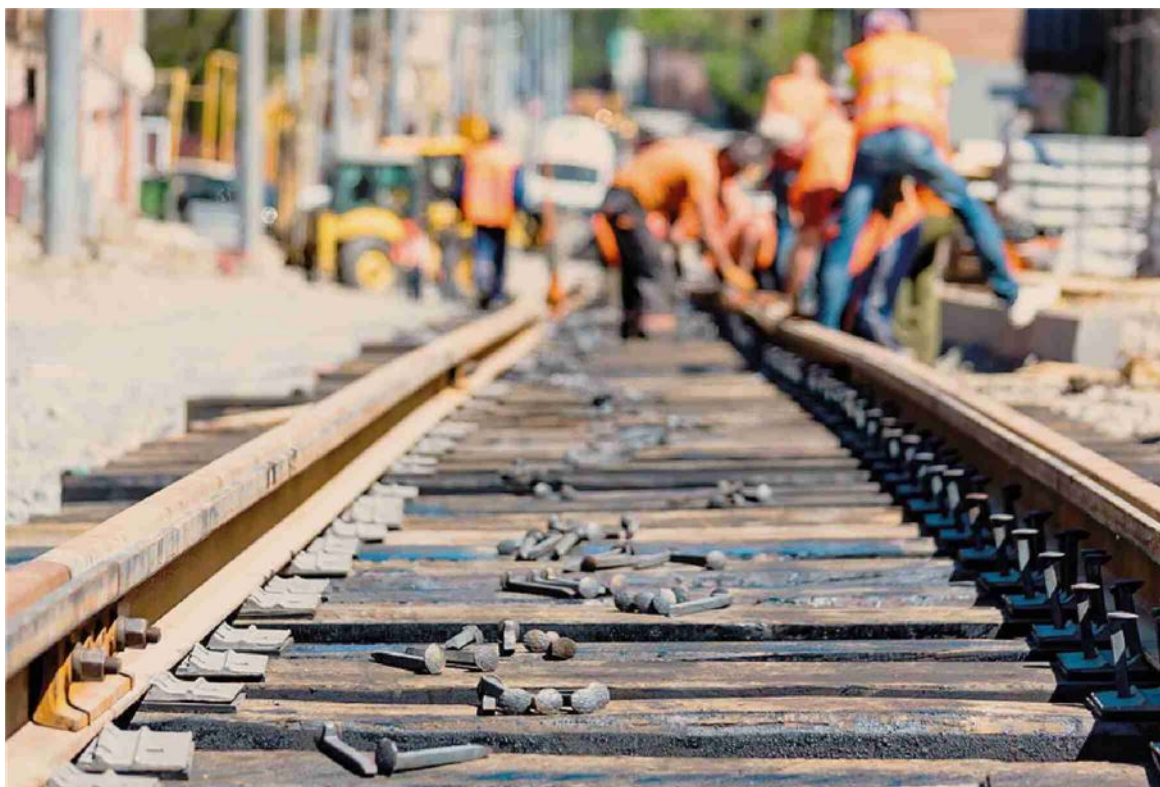
15 mld

Valore delle gare 2022

Le gare che saranno avviate quest'anno programmate da Rfi nell'ambito della Missione 3 totalizzano 15 miliardi di investimenti. Si tratta di 17 opere finanziate con il Pnrr e altre due finanziate con il Piano nazionale complementare. Dell'importo complessivo sei miliardi andranno in gara nel primo semestre, la parte più consistente nel secondo semestre

Ci sono tre lotti della Salerno-Reggio Calabria per 7,5 miliardi: due sono finanziati con il Fondo complementare

Ferrovie. Nei primi sei mesi di quest'anno andranno a gara opere per sei miliardi



Rete ferroviaria, le 19 gare Pnrr e Pnc in partenza entro l'anno

Risorse Pnrr e Piano nazionale complementare

Collegamento ferroviario con Aeroporto Marco Polo di Venezia	385 mln €	Interramento tratta Acquicella-Bicocca per eliminazione interferenza con pista aeroporto (Nodo di Catania)	332 mln €	Circonvallazione Trento (Lotto 3a)	827 mln €	Potenziamento Lotto prioritario Potenza-Metaponto (Fase Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto). Tratta Grassano-Metaponto	283 mln €
Nuovo Collegamento PA-CT-1 ^a macrofase-Lotto 4b (Enna-Dittaino)	537 mln €	Nuovo Collegamento PA-CT-1 ^a macrofase-Lotto 5 (Catenanuova-Dittaino)	478 mln €	AV AC SALERNO-REGGIO CALABRIA Battipaglia-Romagnano Romagnano-Praja	7,5 mld €	PRG di Rho + Quadruplicamento Rho-Parabiago	305 mln €
Variante Val Di Riga	125 mln €	Nuovo Collegamento PA-CT-1 ^a macrofase-Lotto 4a (Caltanissetta-Enna)	1,1 mld €	Raddoppio galleria Santomarco	448 mln €	Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia (1 ^a fase tratta Mi Rog-Piev)	203 mln €
Fase 1 tratta Piadena-Mantova	420 mln €	Nuovo Collegamento PA-CT-1 ^a macrofase-Lotto 3 (Lercara-Caltanissetta)	1,4 mld €	Nuovo collegamento PM228 -Castelplanio con by-pass di Albacina. Lotto 2 Genga-Serra San Quirico	707 mln €	Prolungamento Metropolitana di Salerno	219 mln €
Realizzazione nuova linea Ferrandina-Matera La Martella	256 mln €			Raddoppio Pescara-Roma Lotto 1 e 2			



Peso: 1-1%, 13-48%



DRAGHI ALLA CAMERA

«Sul Catasto serve trasparenza Non ci sarà aumento di tasse»

L'intervento «sul Catasto non porta ad alcun incremento delle imposizioni fiscali sugli immobili regolarmente accatastati. Nessuno pagherà più tasse. La riforma serve per eliminare gli abusi e le irregolarità», spiega Draghi al question time alla Camera, dove dai banchi di Fdi

sono partite critiche. «I numeri del Catasto si basano su valori senza senso, ora trasparenza», dice il premier. —a pag. 14

Draghi: cambiare il Catasto Ancora trattativa sul Fisco

Lo scontro sulla Delega. Il premier: «Senza senso applicare tasse su numeri di 33 anni fa. L'emergenza non può fermare le riforme, questo governo non è nato per stare fermo»

**Barbara Fiammeri
Gianni Trovati**

Sulla delega fiscale è ancora scontro. Mario Draghi però lo ha ripetuto anche ieri: «Questo Governo non è nato per stare fermo». E dunque si andrà avanti perché «l'idea che siccome c'è l'emergenza bisogna fermarsi, non bisogna fare altro, niente riforme, niente cambiamenti, sempre fermi. Ecco questo non è il motivo per cui è nato questo governo», ha detto ieri alla Camera rispondendo al quesito postogli dal capogruppo di Fratelli d'Italia, Francesco Lollobrigida, che lo ha accusato di voler imporre agli italiani una «patrimoniale nascosta». Non ci sarà alcun incremento dell'imposizione fiscale «sugli immobili regolarmente accatastati», ha ribadito il premier assicurando che «nessuno pagherà più tasse per questo».

Draghi insomma tira dritto. Nonostante la spaccatura della maggioranza, acclarata da quel solo voto di scarto che la sera prima ha consentito di bocciare gli emendamenti soppressivi della riforma del Cata-

sto. Una vittoria che non mette affatto al riparo da possibili nuove imboscate. Anche perché a dividere la maggioranza sulla Delega fiscale non è solo il Catasto. Tant'è che la Commissione ha sospeso le votazioni, rinviandole alla prossima settimana, per dar spazio al confronto tra governo e partiti con dei bilaterali che si terranno tra oggi e domani. L'obiettivo è quello di evidenziare fin da ora quali sono le distanze in modo da consentire al Governo di tentare una sintesi. Entro il 28 marzo la delega dovrebbe approdare nell'Aula di Montecitorio ma la strada è decisamente in salita.

Lo sa anche Draghi, che però non è intenzionato a mollare. E le sue parole di ieri lo confermano. Il premier ha parlato anzitutto agli italiani, ai contribuenti. «L'impianto del catasto è del 1939, ci sono state tante cose in mezzo, anche una seconda Guerra mondiale. Non solo, - ha ricordato - gli estimi su cui sono basati i gettiti oggi sono dell'89, sono passati 23 anni!». L'errore di calcolo viene subito sottolineato dall'Aula. Draghi si corregge lanciando con-

temporaneamente una stiletta: «33 anni... scusate: è diventata una materia così emotiva che mi sbaglio anche io...», è la stiletta. Quel che vuole evidenziare è chiaro: il Catasto attuale fa riferimento a dati fasulli. «L'introduzione dell'Ici, l'introduzione dell'Imu, l'abolizione dell'Ici, l'introduzione della Tasi, l'abolizione della Tasi, sono state fatte sempre su valori inesistenti, su valori che non hanno senso, su valori di 33 anni fa», ha insistito, ribadendo ancora una volta che «questa procedura di applicare un coefficiente fisso su valori che non hanno senso per produrre numeri che non hanno senso deve finire, vogliamo trasparenza».

La «trasparenza» invocata ieri dal presidente del Consiglio punta a mettere in fila in un documento ufficiale e per tutta l'Italia i risultati emersi fin qui dalle indagini statistiche condotte negli anni dall'agenzia



Peso: 1-3%, 14-26%



delle Entrate. Quelle che mostrano i «numeri senza senso», nella definizione di Draghi, messi in fila dal nostro Catasto nato nel 1939, completato nel 1962 e aggiornato nel 1988 per i terreni e nel 1990 per gli immobili. Il punto, evidenziato sul Sole 24 Ore di martedì, è nel rapporto fra il valore catastale su cui si calcolano le imposte e il valore reale di mercato dell'immobile tassato. Per i più sfortunati questi valori sono vicini a coincidere, per i fortunati invece il prezzo di mercato arriva fino a 8-10 volte quello fiscale.

Per capire il risultato basta fare due esempi. Se un appartamento vale 100mila euro sia per il Catasto

sia per le agenzie immobiliari, con un'aliquota al 10 per mille l'Imu sulla seconda casa costa mille euro. Se lo stesso appartamento è in una zona che negli anni si è rivalutata, e accanto al valore catastale da 100mila euro vanta un prezzo di mercato da 500mila, l'imposta resta da mille euro: che nel primo caso pesano per l'1% sul valore reale della casa, nel secondo si limitano invece allo 0,2%. Quindi il proprietario della casa che vale di più è tassato per un quinto rispetto a chi possiede la casa che vale di meno. La riforma non cambierà questo meccanismo, perché sono esclusi gli effetti fiscali.

Ma, è il presupposto, mettendo in chiaro questa lotteria proverà a superare le resistenze che oggi scattano potenti al primo stormir di fronte intorno alle tasse sul mattone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Delega fiscale.

Oggi e domani sono previsti incontri bilaterali tra il governo e i gruppi di maggioranza per velocizzare l'approvazione della delega fiscale da parte della commissione Finanze della Camera



Peso:1-3%,14-26%

**Dichiarazioni 2022**

Per il calcolo
della super Ace
priorità
alle variazioni 2021

Luca Gaiani

— a pag. 35



Nel calcolo della super Ace priorità alle variazioni 2021

Dichiarazioni

Da inserire solo in seguito
gli incrementi e i decrementi
realizzati fino al 2020

L'aumento finale 2021
rileva per la super Ace 15%
nei limiti di 5 milioni

Pagina a cura di
Luca Gaiani

Effetto Lifo per le variazioni di patrimonio nel calcolo della deduzione Ace dell'esercizio 2021. Il percorso per determinare l'importo da portare a riduzione del reddito imponibile nel modello redditi 2022 richiede di considerare prioritariamente gli incrementi e i decrementi realizzati nel 2021 che, nei limiti di 5 milioni, sfruttano la super-Ace del 15%, e solo successivamente le variazioni positive e negative realizzate fino al 2020, che sono soggette alla misura ordinaria dell'1,3 per cento.

Doppio calcolo

L'agevolazione Ace, che fino al 2020 ha richiesto un unico calcolo cumulativo per tutte le variazioni patrimoniali stratificate a partire dal 2011, per l'esercizio 2021 si sdoppia in due conteggi: super-Ace 15% e Ace ordinaria 1,3 per cento.

Il calcolo si effettua partendo dagli incrementi e dai decrementi patrimoniali più recenti (quelli del

2021) che vanno riepilogati nel prospetto RS112A e che generano, fino a 5 milioni, la super deduzione del 15 per cento. Le componenti della variazione incrementativa sono l'utile del 2020 destinato a riserve diverse da quelle indivisibili dall'assemblea tenuta nel 2021 e i conferimenti in denaro dei soci (comprese le rinunce a crediti derivanti da precedenti finanziamenti) effettuati nel 2021, da assumere nel loro intero importo a prescindere dalla data di versamento.

Solo se l'incremento netto 2021 (ridotto cioè di variazioni decrementative) supera 5 milioni si dovrà procedere, per la sola eccedenza, al ragguaglio.

Rivalutazione 2020 in super Ace

Nelle poste incrementative entra anche la parte di riserva di rivalutazione del bilancio 2020 che diventa realizzata a seguito dell'ammortamento dei

maggiori valori iscritti a conto economico nel 2021 (importo da moltiplicare per il 97% ovvero per l'87% se la riserva era stata affrancata).

Si considerano poi i decrementi (distribuzioni di riserve e rimborsi di capitale) e le riduzioni antielusive, sempre se effettuate nel 2021, nonché le sterilizzazioni riferite al medesimo anno. Con riguardo a queste ultime (incremento di finanziamenti a società del gruppo e incremento di titoli e valori mobiliari diversi dalle partecipazioni) è da ritenere infatti che per la super Ace vadano considerati solo gli ulteriori incrementi dell'esercizio 2021; si tratterà della differenza, se positiva, tra l'incremento complessivo (2021 vs. 2010) e quello even-



Peso: 1-2%, 35-36%

tualmente già realizzato a fine 2020. Se la differenza sul 2020 è negativa (riasorbimenti 2021), è da ritenere che la stessa debba essere portata a riduzione delle sterilizzazioni dell'Ace ordinaria. Ad esempio, incremento 2021-2010=900; incremento 2020-2010=1.000: nessuna sterilizzazione sulla super Ace; sterilizzazione di 900 per l'Ace ordinaria. L'incremento finale 2021 rileva per la super Ace 15% nei limiti di 5 milioni. Incrementi netti eccedenti si

trasferiscono al secondo calcolo per essere aggiunti a quelli del periodo 2011-2020. Se la differenza è negativa (decrementi 2021 superiori agli incrementi 2021), l'importo si sottrae dalla base Ace ordinaria nel secondo conteggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle poste in aumento va la riserva di rivalutazione 2020 iscritta come ammortamento nel 2021

Il residuo dal calcolo della super Ace va sommato alle variazioni di capitale proprio realizzate fino al 2020

Super Ace

Utile esercizio 2020 destinato a riserve disponibili - assemblea del 2021

Conferimenti e versamenti in denaro effettuati nel 2021

Quota riserva di rivalutazione "realizzata" nel 2021: ammortamento a conto economico riferito alla rivalutazione x 97% (oppure x 87% se riserva affrancata)

TOTALE INCREMENTI LORDI (A)

Distribuzioni di riserve e rimborsi di capitale deliberate nel 2021

Conferimenti in denaro a favore di soggetti del gruppo del 2021

Acquisti o incrementi di partecipazioni di controllo e/o di aziende già appartenenti a soggetti del gruppo effettuati nel 2021

Conferimenti in denaro da soggetti esteri residenti in stati diversi da quelli che garantiscono lo scambio di informazioni 2021

Incremento di crediti di finanziamento al 31.12.2021 rispetto al 31.12.2010 a società del gruppo meno incremento già realizzato fino al 2020 (prospetto Ace ordinaria)

Incremento delle consistenze di titoli e valori mobiliari diversi dalle partecipazioni al 31.12.2021 rispetto al 31.12.2010 meno incremento già realizzato fino al 2020 (prospetto Ace ordinaria)

TOTALE DECREMENTI E RIDUZIONI (B)

Differenza tra incrementi lordi e decrementi e riduzioni: **(C) = (A) - (B)** (max 5.000.000) (se negativo: portare a riduzione Ace ordinaria punto (L))

Eccedenza rispetto a 5.000.000 (da riportare nel prospetto Ace Ordinaria **(D)**)

Deduzione super-Ace: **(E) = (C) x 15%**

Deduzione convertita in credito di imposta **(F)**

Deduzione residua **(G) = (E) - (F)**

Ace ordinaria

Utile esercizi dal 2010 al 2019 destinati a riserve disponibili

Conferimenti e versamenti in denaro effettuati dal 2011 al 2020

Eccedenza super-Ace sul tetto di 5.000.000: punto **(D)** del prospetto super-Ace (con eventuale ragguglio temporale dei versamenti in conto capitale 2021)

TOTALE INCREMENTI LORDI (H)

Distribuzioni di riserve e rimborsi di capitale 2011-2020

Conferimenti in denaro a favore di soggetti del gruppo 2011-2020

Acquisti o incrementi di partecipazioni di controllo e/o di aziende già appartenenti a soggetti del gruppo 2011-2020

Conferimenti in denaro da soggetti esteri residenti in stati diversi da quelli che garantiscono lo scambio di informazioni 2011-2020

Incremento di crediti di finanziamento al 31.12.2020 rispetto al 31.12.2010 a società del gruppo (ridotto dell'eventuale decremento 2021)

Incremento delle consistenze di titoli e valori mobiliari diversi dalle partecipazioni al 31.12.2020 rispetto al 31.12.2010 (ridotto dell'eventuale decremento 2021)

TOTALE DECREMENTI E RIDUZIONI (I)

Differenza tra incrementi lordi e decrementi e riduzioni: **(L) = (H) - (I)**

Patrimonio netto al 31.12.2021 **(M)**

Base Ace ordinaria: **(N) = minore tra (L) e (M)**

Detassazione 2021 **(P) = (N) x 1,3%**

Deduzione complessiva (super-Ace e ordinaria): **(Q) = (P) + (G)**

Eccedenza di detassazione riportata dal 2020 **(R)**

Detassazione nel mod. Redditi 2022 **(S) = (Q) + (R)**



Peso: 1-2%, 35-36%



Il caso Poste
Per i bonus edilizi
lo sconto 2021
si fa valere solo
in dichiarazione

De Stefani e Serafini

— a pag. 38

Bonus fiscali, Poste stralcia i crediti del 2021

Superbonus 110%

Per i lavori fatti l'anno scorso
la società rimborsa solo
le quattro quote successive

Il recupero fiscale del primo
anno a carico di chi fa i lavori
Cdp ancora in standby

Laura Serafini

Poste Italiane ha riavviato lunedì scorso la piattaforma per accedere alla cessione dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi. Ma una volta rimessa in moto la macchina i clienti che erano rimasti in attesa hanno scoperto che la strada per accedere all'agevolazione è decisamente più in salita. La società guidata da Matteo Del Fante ha dovuto adeguarsi alle norme che progressivamente hanno aumentato la stretta sui controlli e reso più compresse le procedure. Il risultato, che lunedì ha colto in contropiede buona parte dei pretendenti alla cessione del credito fiscale, è che chi vuole vendere il credito fiscale maturato con lavori eseguiti nel 2021 dovrà mettere in conto che la quota relativa al primo anno dovrà recuperarla tramite la propria dichiarazione dei redditi, da compilare nei prossimi mesi. Se questo credito fiscale viene acquistato da Poste, la società procederà a conteggiare e a pagare solo le quattro annualità successive (nel caso del superbonus). È un bell'aggravio in termini di adempimenti e di calcoli per

chi sceglie questa strada. Ma l'annuncio pubblicato da lunedì scorso sul sito parla chiaro: Poste procederà ad evadere solo «le richieste di

cessione presentate dai beneficiari originari del credito d'imposta (c.d. prime cessioni) e relativamente alle quote annuali fruibili a partire dal 2023 in relazione a crediti maturati a fronte di spese sostenute nel 2022 o a rate residue di spese sostenute negli anni precedenti». Il tetto massimo per il quale si può richiedere l'acquisto resta confermato a 150mila euro.

La decisione della società di stralciare dall'acquisto la quota per i lavori eseguiti nel 2021, che nei fatti raccoglie la gran parte delle persone rimaste in sospeso dopo la chiusura della piattaforma a metà febbraio, risiede nelle numerose modifiche alle norme - a partire dal decreto antifrodi fino all'ultimo decreto che ha riammesso le cessioni multiple per banche assicurazioni - che hanno costretto Poste a ripensare la procedura semplificata che aveva adottato in origine. A incidere anche il fatto che ci si avvicina alla scadenza della dichiarazione dei redditi relativa al 2021 anche per il gruppo dei recapiti e questo rende complicato ricalcolare la capienza fiscale alla luce delle nuove regole. Va precisato, in ogni caso, che per coloro che avevano caricato la domanda sulla piattaforma prima della sospensione di febbraio restano valide le procedure previste in precedenza (le richieste dovreb-

bero essere evase entro marzo). Per le domande nuove, invece, i tempi per avere l'ok all'acquisto potrebbero arrivare a 75 giorni. La società ha annunciato anche che rispetto al passato verrà richiesta documentazione aggiuntiva: la copia dei bonifici di pagamento da cui risulti la causale del versamento, la copia di un documento attestante il diritto di proprietà o di godimento sull'immobile sul quale sono stati effettuati i lavori cui fa riferimento il credito d'imposta. La copia di documentazione che dimostri la capacità reddituale o patrimoniale del proponente la cessione del credito d'imposta con riferimento al costo dei lavori eseguiti. Va ricordato, inoltre, che gli acquisti saranno fatti solo sulle prime cessioni; dunque sono escluse le cessioni fatte da imprese che hanno applicato lo sconto in fattura.

Poste ha deciso di ripartire il pri-



Peso: 1-1%, 38-19%

ma possibile, nonostante che questo abbia comportato la necessità di mettere una serie di limiti. Cassa depositi e prestiti, che a sua volta aveva sospeso gli acquisti da fine dicembre, invece non ha riattivato la sua piattaforma: la società sta lavorando per adeguarsi alle nuove procedure, ma non c'è ancora visibilità sui tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Crediti 2021

Alla riapertura della sua piattaforma Poste ha comunicato che non accetterà i crediti relativi al 2021. Sarà, invece, possibile cedere le quote residue di detrazioni maturate nel 2021, scomputando la prima rata. Questa prima rata andrà portata in detrazione diretta



Peso:1-1%,38-19%



Sostegno a R&S e imprenditoria femminile

Programmi Fesr

**Il Friuli Venezia -Giulia apre
ai progetti ricerca e sviluppo
Domande entro il 31 marzo**

Le Regioni giocano in anticipo per finanziare i progetti di ricerca & sviluppo e le innovazioni nel mondo dell'imprenditoria femminile.

Il Friuli Venezia-Giulia anticipa la nuova programmazione Fesr 2021-2027 con la pubblicazione di un bando a sostegno di progetti di R&S. Stessa cosa da parte della Regione Lazio con la pubblicazione del bando della misura «Innovazione sostantivo femminile».

Friuli Venezia-Giulia

La Regione Friuli Venezia -Giulia mette a disposizione contributi a fondo perduto per la realizzazione di progetti collaborativi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

Il bando intende anticipare il programma regionale Obiettivo «Investimenti in favore dell'occupazione e della crescita» 2021-2027 cofinanziato dal Fesr attraverso la selezione di progetti da rendicontare nell'ambito dello stesso programma. Non essendo quest'ultimo ancora approvato, tuttavia, il bando fa riferimento al programma operativo regionale Fesr 2014-2020 (Asse I, Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione - Azione 1.3, Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti o servizi; Attività 1.3.a, Attività di ricerca e sviluppo realizzate attraverso la cooperazione tra soggetti economici e tra soggetti economici e strutture scientifiche).

I progetti di R&S devono essere rivolti a una delle seguenti aree di specializzazione: transizione energetica, economia circolare e sostenibilità ambientale; fabbrica intelligente e sviluppo sostenibile nelle filiere del made in Italy; tecnologie marittime; salute, qualità della vita agroalimentare e bioeconomia.

tare e bioeconomia.

I destinatari dell'agevolazione sono le micro, piccole, medie e grandi imprese del settore manifatturiero e terziario. Per i progetti singoli è previsto un contributo pari al 55% per ricerca e al 30% per sviluppo per le micro e le piccole imprese, ridotto al 45% per ricerca e al 20% per sviluppo per le medie imprese e al 35% per ricerca e al 10% per sviluppo per le grandi imprese. Per i progetti congiunti è prevista una maggiorazione delle percentuali. Il massimo di contributo concedibile è di 600mila euro.

L'obiettivo del bando è incentivare i progetti di R&S in linea con la strategia di specializzazione intelligente. Sono considerate ammissibili le spese relative al progetto di R&S, quali personale, strumenti e attrezzature, consulenze di enti di ricerca e altri soggetti qualificati, prestazioni e servizi, servizi in cloud, certificazione della spesa.

Tra i beni immateriali rientrano software specialistici, diritti di licenza, brevetti e know-how dedicati al progetto, realizzazione di prototipi.

Il minimo di spesa ammissibile è pari a 60mila euro per le piccole imprese, 200mila euro per le medie e 350mila euro per le grandi imprese. La dotazione finanziaria del bando è di 6 milioni. La domanda deve essere presentata tramite il sistema Istanze online entro le ore 16 del 31 marzo 2022.

Lazio

In attesa che il fondo Impresa donna del Mise divenga operativo, la Regione Lazio sostiene, con contributi a fondo perduto che possono arrivare fino al 70% della spesa, lo sviluppo di progetti innovativi delle imprese femminili, nell'ambito della nuova programmazione Fesr 2021-2027.

Le proposte devono essere ca-

atterizzate dall'introduzione di tecnologie digitali, da elementi di innovazione, creatività ed efficienza nei processi produttivi, nelle soluzioni organizzative, nei prodotti e nei servizi, anche rispetto al miglioramento delle performance ambientali, alla sicurezza sul lavoro e alla responsabilità sociale dell'impresa. Destinatarie dell'opportunità sono libere professioniste, im-

prese esistenti e promotrici di future imprese a guida o maggioranza femminile.

Sono considerati costi ammissibili i costi materiali relativi all'acquisto di attrezzature, strumenti e sistemi nuovi di fabbrica, dispositivi, software e applicativi digitali. I beni dovranno essere installati presso la sede operativa aziendale che beneficia del contributo; sono anche ammessi investimenti immateriali relativi all'acquisto di brevetti, licenze, know-how o altre forme di proprietà intellettuale.

Le spese sono ammissibili per un importo non inferiore a 20mila euro. Sono poi ammissibili i costi del personale ammessi in maniera forfettaria in misura pari al 15% dei costi di progetto da rendicontare e i costi indiretti in misura pari al 7% degli stessi costi.

Il contributo è concesso a titolo di *de minimis*, sotto forma di contributo a fondo perduto nella misura indicata dal beneficiario, e compresa tra un minimo del 50% e un massimo del 70% dei costi ammissibili, ma non potrà superare l'importo di 30mila euro. I fondi a disposizione am-



Peso: 24%



montano a 3 milioni di euro.

La presentazione delle domande va effettuata tramite il sito gecoplus.lazioinnova.it dalle ore 12 del 17 marzo fino alle ore 18 del 16 giugno 2022. Il formulario di GeCoWeb Plus è disponibile dalle ore 12 del 10 marzo 2022.

—Ro.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Lazio pubblica
il bando «innovazione
sostantivo femminile»
Contributo a fondo
perduto fino a 30mila €**



Peso:24%



Giovannini: «Innoveremo il Codice degli appalti»

Intervista

«Dal Senato esce confermato l'impianto di riforma degli appalti proposto dal Governo. Un anno fa si discuteva di azzeramento del Codice o, al contrario, di non fare nulla. Noi invece confermiamo il

Codice introducendo elementi innovativi». A parlare, in un'intervista al Sole 24 Ore, è il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini.

Giorgio Santilli — a pag. 8



Infrastrutture.
Enrico
Giovannini

L'intervista Enrico Giovannini Il ministro esalta «il metodo del dialogo: eravamo partiti da posizioni distanti, arriviamo a una legge delega condivisa che conferma l'impianto del governo. Senza neanche usare il voto di fiducia»

«Il codice appalti sarà migliorato, non azzerato Fatta una buona riforma insieme al Parlamento»

Giorgio Santilli

«**D**al Senato esce confermato l'impianto di riforma degli appalti proposto dal Governo. Un anno fa si discuteva di azzeramento del codice appalti o, al contrario, di non fare nulla. Noi invece confermiamo il Codice, introducendo elementi innovativi di riforma. Diventano patrimonio del Codice anche le norme inserite in via sperimentale nel Pnrr come il ruolo centrale del

progetto di fattibilità tecnica ed economica, la premialità per l'assunzione di giovani e donne, la sostenibilità delle opere come regola generale. D'altra parte, il record di 41 miliardi di aggiudicazioni nel 2021 e la continua crescita dei bandi di gara ci dicono chiaramente che il sistema si è ormai adattato al Codice e cambiarlo radicalmente determinerebbe un nuovo blocco, proprio nel momento in cui il Governo ha deciso di investire sul futuro del Paese. Sono soddisfatto del testo e anche che a questo

risultato abbiano contribuito tutte le forze della maggioranza». Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini,



Peso: 1-4%, 8-67%

incassa il successo della riforma degli appalti varata con la convergenza di tutta la maggioranza. E rilancia sulla rigenerazione urbana.

«Dobbiamo rilanciare – dice – lo sviluppo sostenibile delle nostre città: non chiediamo fondi aggiuntivi rispetto a quelli, ingenti, del Pnrr, ma la riforma delle regole che ci consentano di spenderli bene e nei tempi giusti».

Ministro Giovannini, dietro il risultato sulla riforma degli appalti c'è un metodo politico?

Il metodo del dialogo, partendo da un forte disegno riformista. Senza ricorrere al voto di fiducia, aggiungo. Un segnale di collaborazione fra Governo e Parlamento che risponde allo scetticismo, molto presente nel nostro dibattito politico, sulla possibilità di trovare una sintesi efficace tra forze politiche che partono da posizioni molto diverse. Questo metodo consentirà alla Camera di fare una seconda lettura senza blindare il testo ed eventualmente una terza lettura rapida al Senato. Lo dico sapendo che abbiamo apportato tanti miglioramenti e ormai non c'è molto altro da aggiungere.

Quali sono gli emendamenti approvati che più la soddisfano?

Il rafforzamento dei criteri minimi ambientali (Cam) come elemento condizionante anche nelle gare, il rafforzamento dei meccanismi che consentono di adeguare i prezzi alle condizioni di mercato e far fronte a emergenze sui costi, il rafforzamento della tutela del lavoro, della sicurezza dei lavoratori e della legalità e trasparenza dei contratti.

È d'accordo sul fatto che il Codice lo riscriva il Consiglio di Stato e non il ministro delle Infrastrutture?

La scelta di attribuire al Consiglio di Stato la redazione del testo non determina una sottrazione di competenze o funzioni. Il Ministero, insieme alle altre istituzioni, sarà parte attiva del procedimento fornendo tutto il supporto necessario.

Sul Pnrr state rispettando i tempi?

Le riforme che abbiamo fatto nel 2021, talvolta in anticipo rispetto agli impegni assunti, erano strumentali rispetto agli investimenti che stiamo facendo. Questo approccio vale, come dicevo, non solo per gli appalti, ma anche per il settore idrico o per lo sviluppo dei porti. C'è una logica in questa sequenza semplificazioni-riforme. Sperimentiamo misure che poi possiamo portare a regime se hanno funzionato.

E per gli investimenti siete nei tempi giusti?

Vedo un impegno straordinario delle stazioni appaltanti nel procedere alla messa a punto dei progetti di fattibilità tecnica-economica, soprattutto per le opere che devono seguire la procedura speciale Pnrr. Il dibattito pubblico si sta svolgendo nei tempi previsti, dimostrando una grande partecipazione e l'utilità di questo strumento di confronto. Rfi sta predisponendo i nuovi bandi per le opere ferroviarie. Oggi abbiamo pubblicato il bando da 900 milioni per il settore idrico. C'è una velocizzazione in atto da parte di tutti i soggetti chiamati in causa e, nel nostro caso, abbiamo un sistema di monitoraggio che funziona molto bene e ci consente di intervenire all'istante se intravediamo il rischio di un ritardo. Ovviamente, pesa la situazione internazionale, con la guerra, la scarsità di materie prime, l'inflazione, che sta creando e creerà difficoltà nell'attuazione del Pnrr. Queste criticità, che avranno anche gli altri Paesi, possono essere risolte all'interno delle regole già definite dalla Ue. Inoltre, il ministro Franco ha già dato una disponibilità a integrare con fondi nazionali là dove fosse necessario.

È all'orizzonte un confronto con la Commissione europea per modificare il Pnrr?

Non c'è ancora nessuna azione concreta, ogni ministero sta facendo le sue valutazioni. Ma voglio dire con chiarezza che non è in discussione l'impianto del Pnrr. Anzi, le scelte

fondamentali che abbiamo fatto vengono rafforzate dallo scenario attuale. La transizione ecologica e digitale e la riduzione delle disuguaglianze restano i pilastri di questo Piano, anche rispetto alle scelte di politica energetica. Il governo lavora al nuovo piano energetico e le decisioni prese a suo tempo, come il potenziamento delle energie rinnovabili e l'accelerazione della trasformazione ecologica, vanno nella direzione giusta di aumentare la nostra autonomia strategica. Devono semmai essere rafforzate, accelerate ancora. E abbiamo bisogno di un passo ulteriore verso l'unità europea perché la Ue sta facendo molto, anche in termini di finanziamenti agli investimenti per la trasformazione ecologica, ma la domanda che arriva dai cittadini è di maggiore coesione e rapidità di decisione a livello europeo. Come abbiamo fatto per la Salute con il Covid, ora dobbiamo rafforzare l'unione economica, l'unione bancaria, l'unione energetica, il sostegno ai più deboli. Si prende spesso a modello il federalismo Usa, ma si dimentica che il bilancio federale americano non era così ampio in origine, è cresciuto nel tempo proprio per dare risposte migliori alle crisi.

Cosa risponde a chi dice, soprattutto nel mondo delle imprese, che la transizione ecologica è troppo rapida e rischia di mettere fuori gioco il nostro sistema produttivo?

Le imprese più dinamiche hanno capito che bisogna accelerare, non rallentare, sugli obiettivi della sostenibilità e del cambiamento climatico. Lo ha capito il mondo della finanza, tantissime imprese, anche le amministrazioni pubbliche. Il



Peso:1-4%,8-67%



sindaco di una grande città mi ha ringraziato perché gli abbiamo bocciato due progetti che erano devastanti sul piano ambientale, non portavano soluzioni innovative sulla mobilità e avevano un costo eccessivo. Tornando alle imprese, dobbiamo creare opportunità anche concrete perché questo cambiamento vada nella direzione giusta.

Ci fa un esempio?

L'automotive è un settore cruciale, Stellantis ha annunciato che l'elettrico è l'unica soluzione, anche Il Sole 24 Ore racconta belle storie di imprese della componentistica che passano dalla meccanica all'elettronica. Ma l'automotive non è solo auto. La nostra filiera deve cogliere le grandi opportunità nel settore dei veicoli pesanti. Il Pnrr finanzia il rinnovo del parco autobus a basse emissioni, stanziando 300 milioni che il Mise sta orientando proprio al rafforzamento della nostra

filiera per gli autobus, Trenitalia ha ordinato 110 nuovi treni ibridi per i servizi regionali, per i Tir i produttori stanno valutando opzioni per il passaggio all'elettrico o all'idrogeno. Queste sono le opportunità da cogliere per rafforzare la produzione italiana.

Cosa vi siete detti con il ministro Franco dopo lo stop della Ragioneria al disegno di legge sulla rigenerazione urbana? È riuscito a superare l'impasse?

Ho incontrato il ministro Franco per parlare di varie questioni, non solo di rigenerazione urbana. E ho spiegato che il timore della Ragioneria che stessi chiedendo fondi aggiuntivi non è fondato. Il faticoso compromesso raggiunto sul testo, anche in questo caso grazie al lavoro con tutte le forze di maggioranza e con gli stakeholder, serve piuttosto ad ammodernare le regole per

reindirizzare i fondi che abbiamo già, nazionali e del Pnrr, agli obiettivi che vogliamo raggiungere: riqualificazione edilizia, certo, ma anche un ripensamento dei nostri quartieri alla luce dei nuovi modelli di lavoro e di socialità, la diffusione di tecniche edilizie sostenibili, più spazio ai privati che vogliano investire. Tutto questo sempre nel rispetto del valore culturale dei nostri centri storici. Se non facciamo questa riforma della regolazione, che non a caso trova d'accordo anche Ance e Assoimmobiliare Confindustria, rischiamo che i fondi restino bloccati e i progetti non siano all'altezza. Per altro, la riforma che immagino comprende il testo sulla rigenerazione urbana ma anche la riforma urbanistica per cui ho istituito una commissione che a breve dovrebbe presentare una proposta.

RIGENERAZIONE URBANA

«Ho spiegato al ministro Franco che non chiediamo nuovi fondi ma buone regole per orientare quelli che abbiamo»

IL PNRR

Si può modificare per tenere conto delle tensioni internazionali ma l'impianto va bene così come è

LA FILIERA AUTOMOTIVE

Ci sono anche bus e mezzi pesanti: nel Pnrr fondi per rafforzare le nostre imprese con opportunità green

41 miliardi

LE AGGIUDICAZIONI NEL 2021

Lo scorso anno record di aggiudicazioni di appalti per 41 miliardi. Continua inoltre crescita dei bandi di gara



LA RISCRITTURA

Il Consiglio di Stato scriverà il nuovo codice appalti avvalendosi di magistrati Tar, di esperti esterni e rappresentanti del libero foro e dell'Avvocatura dello Stato



Peso: 1-4%, 8-67%



Infrastrutture green.

Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili



Peso:1-4%,8-67%

L'OSSERVATORIO LUISS

Manca un lavoro
soddisfacente:
un giovane su tre
vede all'estero
il proprio futuro

Pogliotti e Tucci — a pag. 11

Il 29% dei ragazzi vede il proprio futuro professionale all'estero

L'indagine. A preoccupare di più la ricerca di un'occupazione soddisfacente e l'autonomia finanziaria. Prioritari i percorsi di scuola-formazione e lavoro

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Quasi tre giovani su dieci vedono il proprio futuro fuori dall'Italia. Due su 10 hanno un fratello o una sorella Neet. Il principale fattore di angoscia risiede nel ricercare un lavoro soddisfacente. Cresce l'attenzione sui percorsi di scuola-formazione e lavoro, considerati sempre più prioritari.

Un identikit delle aspirazioni e delle preoccupazioni della cosiddetta Generazione Zero è tracciato nell'indagine realizzata tra maggio e luglio 2021 tra 3.023 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 19 anni della scuola secondaria di II grado, dall'osservatorio politiche giovanili della Fondazione Bruno Visentini. Le difficoltà sono confermate dall'Indicatore del divario generazionale che rileva il ritardo accumulato dalle nuove generazioni rispetto alle precedenti, nel raggiungimento dell'indipendenza economica e sociale, che nel 2020 ha raggiunto il record di 142 punti mai toccato dal 2006 (si veda l'articolo in pagina). Sono numeri del IV Rapporto 2021 presentato questa mattina alla Luiss: sono previsti interventi dei ministri Andrea Orlando (Lavoro), Fabiana Dadone (Politiche giovanili), Mara Carfagna (Politiche territoriali) e dei rappresentanti delle parti sociali.

È stato domandato agli oltre 3 mila

studenti se fosse presente nel loro nucleo familiare una sorella o un fratello Neet, che non studia, non segue una formazione professionale e non lavora: la risposta affermativa di due studenti su dieci è la più alta, considerando i precedenti questionari 2019 e 2020 e trova riscontro nel dato nazionale. Alla domanda su dove si collocano nel 2030, il 71,5% degli intervistati dichiara di immaginare il proprio futuro in Italia - in un'altra regione italiana (33,6%), nella propria città (22,2%), nella propria regione ma in un'altra città (15,7%) - il 28,5% vede il proprio futuro all'estero, in un altro Paese europeo (17%) o fuori dall'Europa (11,5%).

Sui temi, fonte di ansia e preoccupazioni per il futuro, i giovani potevano esprimere tre opzioni. Il principale fattore di angoscia risiede nel ricercare un lavoro che risulti soddisfacente, argomento scelto da circa il 10% in più dei giovani rispetto alle altre opzioni di risposta. Il secondo e il terzo risultato della classifica riguardano il raggiungimento dell'autonomia finanziaria individuale oppure è relativo a soddisfare il benessere del nucleo di appartenenza o alla costruzione di una propria famiglia.

In tema di formazione-lavoro, ai "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" - l'ex alter-

nanza scuola-lavoro -, ha partecipato il 43% del campione di studenti. Tra questi il 67% si dice parzialmente o totalmente soddisfatto dell'esperienza, mentre i restanti si suddividono equamente tra chi non è molto soddisfatto e chi non lo è per nulla.

Tra gli ambiti da porre in cima all'agenda politica nazionale, su dieci studenti tre hanno dichiarato prioritario il tema della scuola, della formazione e del lavoro, due l'ambito dello sviluppo economico e dell'innovazione, due la sostenibilità ambientale e la salute. Seguono l'inclusione sociale e un'equa integrazione che non lasci nessuno indietro (16,4%), la parità di genere (10,3%), la lotta alla criminalità, compresi i crimini informatici (3,9%). Rispetto all'indagine del 2020, nel 2021 è aumentata la richiesta di maggiore attenzione sul fronte della scuola-formazione-lavoro (+10%), dell'equità di genere (+7,6%) e dell'in-



Peso: 1-1%, 11-37%

clusione sociale (+7,2%).

Nell'agenda politica locale del proprio comune, al primo posto gli studenti pongono la questione ambientale e climatica, con la richiesta di ridurre l'inquinamento e il degrado ambientale. Al secondo posto chiedono che venga rafforzata la crescita economica locale, seguita dalla richiesta di creazione di spazi dedicati ai giovani. Dal 2020 al 2021 le risposte sulla priorità della sostenibilità ambientale nelle agende politiche locali sono diminuite in favore della richiesta al rafforzamento economico locale.

Infine, quasi otto ragazzi su dieci si dicono «fiduciosi» nel futuro, e più

della metà del campione di intervistati si sente tendenzialmente ottimista per il proprio futuro. Il 25% è assolutamente positivo sul proprio avvenire, una quota quasi pari a coloro che sono tendenzialmente e assolutamente negativi. La coorte di chi esprime pessimismo è di due ragazzi su dieci, in calo di 4 punti percentuali rispetto ai risultati del 2020. L'ottimismo dei giovani non è ancora ritornato ai livelli pre-pandemici del 2019 (l'82% esprimeva fiducia nel futuro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due studenti su dieci hanno un fratello o una sorella Neet che non studia, non si forma e non lavora

3 milioni

I NEET IN ITALIA

Record nel nostro Paese del numero di giovani (tra i 15 e i 34 anni) che non studiano e non lavorano, schizzato a oltre 3 milioni



L'INIZIATIVA

Oggi la presentazione del progetto Luiss Guido Carli "Legalità e merito nelle scuole", lanciato nel 2017 dalla vice presidente Paola Severino (foto)

Il divario generazionale

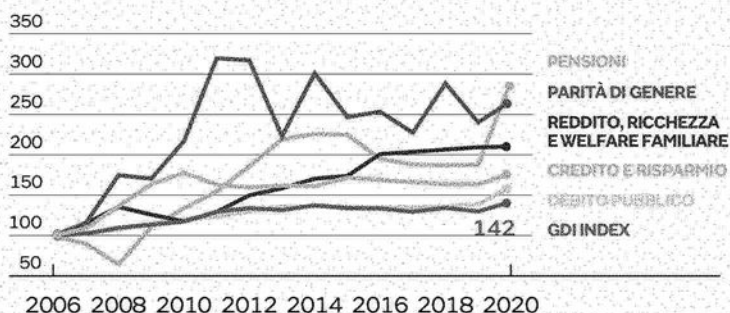
LE PREOCCUPAZIONI ORIENTATE AL FUTURO

Indagine annua Giovani e futuro – Ragazzi 14-19 anni. Risposte in %

Lavoro soddisfacente	21,44
Autonomia finanziaria	13,44
Benessere della tua famiglia	12,82
Difficoltà di fare carriera	11,29
Degrado ambientale	10,5
Salute mentale e fisica	10,44
Clima politico e sociale instabile	8,17
Guerre o azioni terroristiche	5,91
Livello di sicurezza nella tua città	3,02
Protezione della tua privacy	2,97

IL PESO DEGLI INDICATORI

Indice sintetico Gdi 3.0 che descrive il divario generazionale dal 2006 e i domini critici sui 13 complessivi in cui è articolato



Fonte: Osservatorio Politiche Giovanili della Fondazione Bruno Visentini



Peso: 1-1%, 11-37%

Il Mise sblocca i fondi Ue: pronti 417 milioni a Fib per la Gigafactory

Transizione ecologica

A Teverola sorgerà lo stabilimento produttivo di batterie al litio per auto. Il sito sorgerà su 265 mila metri quadrati. Previsti almeno 670 posti di lavoro

Vera Viola

CASERTA

È stato atteso per più di due anni e ieri, finalmente, è arrivato il decreto della direzione generale "Incentivi alle imprese" del ministero dello Sviluppo economico (Mise) che sblocca il finanziamento per la Gigafactory delle batterie al litio di Teverola (Caserta) con 417 milioni a valere sul Fondo Ipcei.

Destinataria dell'incentivo è la FIB S.p.A., controllata dal gruppo Seri Industrial che, come previsto da un precedente provvedimento adottato in sede europea, godrà di una agevolazione a fondo perduto pari al 100% della spesa. Con i 417 milioni partirà il programma di investimenti di Teverola 2 che potrà essere incrementato successivamente fino all'importo di 505,8 milioni, come stabilito da Bruxelles. Con il decreto, firmato l'8 marzo e comunicato ieri, si raggiunge una tappa importante del cammino verso la transizione ecologica ed energetica e soprattutto a supporto dello sviluppo della mobilità elettrica.

Il progetto di Seri aveva ricevuto autorizzazione al finanziamento dalla Ue sin dal 2019. Solo il 12 luglio scorso è stato pubblicato il decreto interministeriale che avviava gli Ipcei (con un fondo da 1,7 miliardi): si tratta di

"Progetti di Comune Interesse Europeo" o meglio di iniziative di collaborazione industriale su scala europea finalizzati a raggiungere obiettivi di innovazione radicale e di grande rilevanza tecnologica e produttiva, con uno sforzo condiviso del settore privato e del settore pubblico, di tutti gli Stati membri. L'altro ieri dunque, è arrivato l'ultimo via libera per il singolo investimento.

Il nuovo mega stabilimento verrà realizzato a Teverola (CE) nell'immobile, ex Whirlpool dismesso da anni, che è già nella disponibilità della FIB, su una area di complessivi 265 mila metri quadrati, di cui 82 mila coperti. È prevista la creazione di almeno 670 posti di lavoro.

Batterie e storage

A Teverola saranno prodotte le batterie al litio per le auto elettriche, per il trasporto pubblico, per lo storage delle energie rinnovabili. Oggi il progetto si fonda su una stima di vendite, a regime, di tutta la capacità produttiva massima stimata di 7-8 GWh. La Società stima di poter realizzare l'impianto entro 24 mesi dalla emanazione del decreto e di produrre, alla massima capacità produttiva, entro fine 2024. La Gigafactory dovrà occuparsi anche di ricerca, sviluppo e del programma per il riciclo degli accumulatori al litio a fine vita. E, vale la pena ribadire, dovrà collegarsi a tutti gli altri Ipcei

europei. In questo modo, l'Europa e l'Italia vogliono puntare all'autonomia nella produzione di celle che ancora oggi vengono importate per lo più dall'Asia. Seri Industrial S.p.A. è una società quotata sul mercato EXM di Borsa Italiana. La mission di Seri Industrial è accelerare la transizione energetica verso la sostenibilità e la decarbonizzazione.

Il Gruppo (con 150 milioni di fatturato nel 2020 e 800 dipendenti) opera attraverso due società: Seri Plast, attiva nella produzione e nel riciclo di materiali plastici per il mercato delle batterie, l'automotive, il packaging ed il settore idro-termosanitario; FIB, attiva, attraverso il marchio FAAM, nella produzione e nel riciclo di batterie al piombo e al litio per applicazioni nella trazione, industriali, storage e militari, oltre che nella progettazione di impianti per il riciclo delle batterie.

Area ex Whirlpool

A Teverola è già attivo da fine



Peso: 27%



2021 un primo stabilimento (Teverola1) in cui si producono celle al litio e si assemblano batterie. La Fib, sempre in area ex stabilimento Whirlpool, tra i comuni di Carinaro e Teverola che sono confinanti, ha una capacità produttiva massima di 330MWh l'anno, con circa 100 dipendenti per lo più assorbiti dal bacino ex Whirlpool. Qui si realizzano batterie destinate per lo più a settore industriale, dei trasporti, navale, storage e per uso militare.

Si tratta, in altre parole, della prima fabbrica di questo genere avviata in Italia: poiché qui la produzione parte dalle celle

(componente fondamentale delle batterie che di solito viene importato da fornitori asiatici) e si completa con l'assemblaggio delle batterie. Il prodotto a breve sbarcherà sul mercato che dimostra grande interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fib Spa è controllata dalla Seri Industrial Spa quotata sul mercato Exm di Borsa Italiana

IL PROGETTO

417

Milioni

Il finanziamento sbloccato a favore di Fib Spa (Seri Industrial) con il decreto della Direzione generale "Incentivi alle imprese" del ministero dello sviluppo economico. La Unione europea aveva accordato fino a 505 milioni. La differenza potrebbe essere oggetto di un secondo provvedimento del Mise se ce ne sarà bisogno

670

Dipendenti

Nella Giga factory delle batterie al litio di Teverola è prevista la creazione di nuovi posti di lavoro. I lavoratori che saranno assunti si aggiungeranno ai cento della fabbrica di Teverola 1, in parte assorbiti dal bacino ex Whirlpool



Peso:27%

Dopo la corsa del 2021 l'industria alimentare frena per il caro materie prime

Agroindustria

Vacondio: le imprese
non possono più assorbire
da sole gli aumenti dei prezzi
Cibus dal 3 maggio a Parma:
tornano i buyer extra-Ue
ma nessuna presenza russa

Micaela Cappellini

Per l'industria alimentare italiana lo slancio guadagnato nel 2021 rischia di essersi già esaurito. Secondo le previsioni dell'Ufficio studi di Federalimentare, infatti, quest'anno la produzione aumenterà solo dell'1% contro il 6% dell'anno scorso, mentre l'export potrebbe fermarsi a una crescita tra il 2 e il 3%, decisamente meno del balzo del 10,7% messo a segno nel 2021. «I numeri cambiano in fretta perché oltre a uno shock energetico si è innescato un problema di mancanza delle materie prime», ha detto ieri il presidente di Federalimentare, Ivano Vacondio, alla presentazione dell'edizione 2022 di Cibus, la fiera dell'agroalimentare che si terrà a Parma dal 3 al 6 di maggio. Grazie all'allentamento delle misure sanitarie, la 21esima edizione vedrà finalmente il ritorno in presenza dei buyer extra-Ue: attesi, secondo Fiere Di Parma, ci sono 3mila aziende espositrici e 6omila visitatori professionali «ma nessuno dalla Russia», come ha puntualizzato il presidente dell'Ice, Carlo Ferro.

Le filiere e la produzione agroalimentare nazionale oggi non possono prescindere dalle ripercussioni del conflitto russo-ucraino. «Pensavo che l'industria della trasformazione avrebbe dovuto gestire solo la fiammata dei

prezzi delle materie prime - ha detto Vacondio - e invece temo che andiamo incontro anche a una carenza di materie prime, dal grano al mais al girasole. Dopo l'Ungheria, ieri anche la Serbia ha preso la decisione di non esportare più cereali per privilegiare la domanda interna. Ma è una china che il nostro governo e la Commissione europea devono ostacolare in ogni modo».

Sulle criticità degli approvvigionamenti innescate da conflitto ucraino è intervenuto anche il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, che in un messaggio agli organizzatori di Cibus ha fatto sapere che «è stata avviata una riflessione, insieme al ministero delle Finanze e a quello dello Sviluppo economico, per potenziare il sostegno diretto alle filiere più esposte alle tensioni con la Russia». Mentre il sottosegretario agli Esteri, Manlio Di Stefano, ha aggiunto che «per quanto riguarda la crisi russo-ucraina stiamo attivando dei giri di tavolo per sostenere le imprese esportatrici ed eventualmente riprogrammare su altri mercati le perdite sui mercati russo e ucraino».

Caro-energia e caro-materie prime hanno anche innescato una spirale inflazionistica che le imprese alimentari ormai faticano a gestire: «Faccio un appello alla grande distribuzione e a tutta la filiera - ha detto ieri il presidente di Federalimentare - non ci si può dividere, bisogna ricono-

scere una serie di aumenti che ahimè su molti prodotti ormai sono a doppia cifra. A novembre e a dicembre questi aumenti li ha assorbiti tutti l'industria alimentare: ora non siamo più in grado

di farlo. Perché se andiamo avanti così, molte aziende saranno costrette a chiudere i battenti».

L'Italia, ha ricordato il sottosegretario Di Stefano, è sempre tra i primi dieci esportatori mondiali di cibo. «La situazione odierna ci deve rendere ancora più determinati ad aumentare le nostre quote di food and beverage a livello mondiale - ha detto Antonio Cellie, ad di Fiere di Parma - in questi due anni di pandemia, in cui a tratti le fiere sono dovute restare chiuse, abbiamo lavorato per cercare, attraverso le piattaforme fieristiche digitali, nuovi operatori internazionali interessati al made in Italy alimentare. A maggio a Parma, oltre al ritorno dei buyer extra-Ue, aumenteranno quelli provenienti dalla Francia, dalla



Peso: 24%



Germania e dal Nordeuropa: perché hanno capito che durante la pandemia i produttori italiani sono sempre riusciti a rifornire i clienti. Dobbiamo sfruttare questo vantaggio competitivo».

Sulla possibilità che in futuro le due principali fiere italiane dell'agroalimentare, cioè Cibus e la milanese Tuttofood, si fondano insieme, l'ad di Fiere di Parma resta però cauto: «Sul tavolo degli azionisti c'è un possibile ragionamento di armonizzazione - dice - ma replicare quello che c'è già non serve. Il mercato, invece, ha bisogno di avere qualcosa di simile a Cibus, ma su scala più

globale: non certo a Parma, magari a Milano o a Roma. Non parliamo però di una fusione, parliamo di qualcosa di diverso da Tuttofood, dalla tedesca Anuga o dalla francese Sial».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:24%